Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne [illegible] Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne [illegible] Terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible] Piccola Cronaca e annunzi nella re- [illegible] 5 la linea o spazio di linea; AVVISI [illegible] linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 29 Agosto — 1916 — Martedì 29 Agosto — Numero 242

La Rumenia entra nel conflitto europeo a fianco dell'Intesa

La dichiarazione di guerra all'Austria

BASILEA 28, mattina. — L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Berlino (ufficiale):

« Il Governo rumeno ha dichiarato ieri sera la guerra all'Austria-Ungheria ».

(Stefani)

Lo stato di guerra è cominciato il 27 alle ore 21

ZURIGO, 28, sera — Un dispaccio da Vienna dice: Ieri notte il ministro di Rumenia si è recato al ministero degli esteri a consegnare una nota la quale dichiara che la Rumenia si considera in istato di guerra con l'Austria Ungheria dalle 9 pomeridiane del 27.

(Stefani)

I motivi della dichiarazione di guerra

GINEVRA 28, sera. — *Si ha da Vienna: Il Ministro Rumeno si è recato iersera al Ministero degli Esteri per notificare la dichiarazione di guerra della Rumenia all'Austria Ungheria, e ha consegnato al ministro austro-ungarico il testo della dichiarazione stessa.*

Il documento che è lunghissimo enumera tutte le lagnanze dei rumeni contro l'Austria Ungheria, le persecuzioni e le violenze di cui sono vittime i sudditi rumeni della duplice monarchia e accennando alle convenzioni che avevano già legato la Rumenia alle potenze della Triplice Alleanza, dichiara che esse cessarono di esistere nello spirito e nella letera il giorno stesso in cui la guerra di aggressione dichiarata dalla Germania e dall'Austria ruppe la Triplice Alleanza obbligando l'Italia a distaccarsene.

La conclusione chiudendo enumera i motivi che hanno determinato la decisione della Rumenia:

1.o Il popolo rumeno in Austria è esposto non solo ai rischi della guerra, ma anche a quelli dell'invasione.

2.o La Rumenia con il suo intervento ritiene di abbreviare la durata della guerra mondiale.

3.o La Rumenia si pone a lato delle potenze che possono aiutarla più efficacemente nella realizzazione dei suoi ideali nazionali.

Benchè la stampa avesse preparata da vari giorni l'opinione pubblica di questa eventualità, la notizia della dichiarazione di guerra della Rumenia all'Austria si è sparsa rapidamente per la città di Vienna e ha prodotto in tutti i circoli indescrivibile impressione.

(Stefani)

Lo storico Consiglio della Corona che deliberò la guerra

ROMA 28, mattina. — Si ha da Zurigo:

« *Ieri si è riunito a Bucarest il Consiglio della Corona, che fu presieduto dal Re. Vi hanno partecipato Bratianu con tutti i colleghi del Gabinetto, gli ex-Presidenti del Consiglio, i Capi partiti, il Capo dello Stato Maggiore.*

Il Re ha fatto precedere alla discussione una dichiarazione confermando il suo profondo attaccamento alla costituzione e dichiarandosi aprioristicamente solidale con la maggioranza dell'autorevole assemblea. Ha quindi pregato il presidente Bratianu di esporre ai convenuti la situazione politico-militare, il pensiero del Gabinetto e gli impegni assunti dal medesimo.

Bratianu ha parlato lungamente, facendo una relazione minuziosa del suoi pour parlers, delle sue trattative, dei suoi impegni definitivi. Bratianu ha concluso invocando la solidarietà di tutti nel nome dei supremi interessi della patria che ora o mai più potrà riconquistare la Transilvania, la Bucovina Rumena ed il Banato.

Si è svolta sulle comunicazioni e sulle proposte di Bratianu una lunga discussione spesso vivacissima, e moderata a quando a quando dall'intervento del Re.

Se ne ignorano ancora i particolari.

Si apprende soltanto che la maggioranza dei parlamentari, sentita anche una più confortevole relazione del Capo dello Stato Maggiore sulla efficienza bellica dell'esercito nazionale e sulle condizioni di superiorità indiscutibili delle forze terrestri e navali della Quadruplice di fronte a quelle degli Imperi centrali, ha deciso l'intervento immediato approvando la politica di Bratianu e i suoi accordi con la Quadruplice.

Dopo il Consiglio della Corona, Bratianu è rimasto lungamente a conferire col Re e ieri sera ha riunito di urgenza il Consiglio dei ministri. E' imminente la pubblicazione di un comunicato ufficiale sulle deliberazioni concretate.

I russi, secondo notizie raccolte dalla Frankfurter Zeitung, *hanno ammassato ai confini rumeni oltre trecento mila uomini. La Rumenia ha sul piede di guerra seicento mila uomini* ».

La nuova alleata

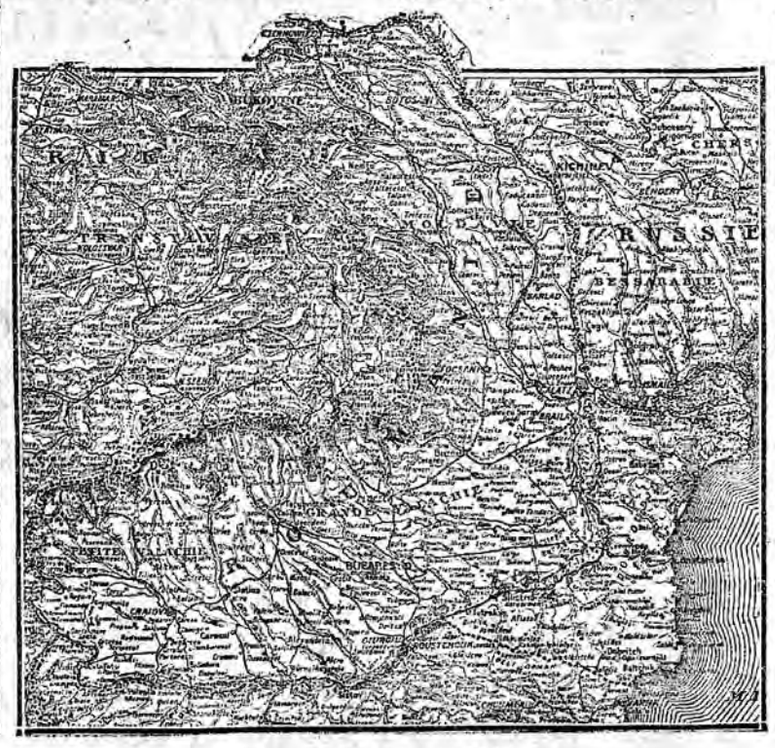
(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 28, sera (T. B.) — Quel diplomatico che, come i lettori del *Carlino* ricorderanno, ci assicurava ieri l'altro essere l'intervento rumeno sicuro ed imminente, fissando ad oggi la divulgazione della notizia, colpiva giusto. La Rumenia, dopo lunga preparazione, scende sul campo a chiedere alla forza delle sue armi, associata a quella della Quadruplice, il compito delle proprie aspirazioni nazionali. Fortunato paese, che ha saputo cogliere il momento opportuno per dare alla propria partecipazione il massimo peso e cogliere i vantaggi maggiori! La Bucovina con Czernowicz è già libera e sarà rumena. La Transilvania ed il Banato attendono oltre le Alpi Carpatiche i fratelli liberatori! Ma gli eserciti austriaci che potranno opporsi alla marcia rumena sono stanchi, decimati, demoralizzati, da tre mesi di continue disfatte, ed è presumibile che, malgrado le fortificazioni, essi non resistano all'impeto di questa giovane, fresca ed intatta riserva di uomini che li assale in nome di una causa profondamente sentita, di un ideale lungamente accarezzato.

Accennavamo ieri all'influenza che la condotta dell'Italia ha avuto sulle decisioni della Rumenia. Oggi aggiungiamo che si può sicuramente affermare che questa influenza fu l'elemento risolutivo della crisi rumena. Il precipitare degli avvenimenti deriva in linea retta dalla vittoriosa resistenza italiana nel Trentino e, più ancora, dalla magnifica vittoria di Gorizia, che ha dato l'ultimo colpo alla monarchia d'Absburgo, dimostrando nella luce meridiana il valore e la potenza delle nostre armi, e l'inutilità degli sforzi austriaci per correggere il destino. Lo sbarco italiano a Salonicco, la presa di possesso di Porto Palermo, essendo gli indizi della deliberata volontà di intervento dell'Italia nei Balcani, furono la goccia che fece traboccare il vaso. Ora la Rumenia è al nostro fianco e colla sua presenza la guerra trans-danubiana acquista un carattere ed una importanza che potranno essere decisive. Ben lo sanno gli ungheresi, i quali, dal giorno in cui si cominciò a profilare sull'orizzonte la possibilità di un intervento rumeno, non hanno avuto più pace. La loro jattanza è caduta come dilaniata. L'Unione nazionale si è infranta ed è cominciato un aspro palleggiamento delle responsabilità fra il governo e l'opposizione parlamentare ricostituita. Le illusioni magiare cadono ad una ad una. L'Ungheria colla Germania volle la guerra, pensando di potere raggiungere con essa il triplice scopo di aumentare la propria personalità politica a danno dell'Austria, di sfogare la propria innata avversione contro gli Slavi, di rinforzare il proprio ascendente sulle terre non appartenenti originariamente alla corona di Santo Stefano ma ad essa unite per diritto di conquista. Invece oggi vede la stessa sua esistenza nazionale in pericolo. I russi erano già rispuntati dai Carpazi. Ad essi vengono ad aggiungersi i rumeni. La giustizia storica è in cammino. Bratianu e il Re, un Hohenzollern, che ha saputo diventare rumeno, hanno magistralmente condotto la loro politica e la nazione dovrà alla loro chiaroveggenza la sua nuova fortuna, fortuna meritata, per la saldezza d'animo e la maturità politica di cui l'odierna dichiarazione di guerra è chiara dimostrazione. Gli avvenimenti ci diranno presto quale sviluppo potrà avere la guerra e quali saranno le ripercussioni dell'entrata in campo del regno danubiano, specialmente nei confronti della Bulgaria e della Turchia. Per ora non è certo se non che un fatto di primo ordine si è compiuto e che la causa degli Imperi centrali ha ricevuto un altro rude colpo. Lo schiaccianoci, secondo la felice imagine di Lloyd George, è in azione e aumenta progressivamente la forza della propria presa.

Il generalissimo rumeno

BUCAREST 28, mattina. — Il Generale Jiliesco sarà, come Capo dello Stato Maggiore, il Generalissimo delle forze rumene. Il Generale Pacivescu è nominato Direttore per le munizioni. Il Generale Popovich ha il comando della prima armata di Crajova.



Il Bundesrat tedesco convocato d'urgenza

BASILEA 28, mattina. — Si ha da Berlino (ufficiale):

« Il Bundesrat è convocato in seduta immediata ».

(Stefani)

Il Bundesrat è il consiglio federale, composto della rappresentanza generale dei governi di tutti gli Stati confederati della Germania e viene convocato quando si hanno da prendere decisioni importanti che riguardano l'intera Confederazione.

Il drammatico colloquio fra il Re di Rumenia e il ministro germanico

ROMA 18, mattina. — Si ha da Zurigo:

« *Notizie da Bucarest ai giornali tedeschi assicurano che l'udienza concessa a Sinaia dal Re al Ministro plenipotenziario di Germania avrebbe avuto momenti di una eccezionale drammaticità. Il ministro del Kaiser avrebbe invocato con eccessivo fervore nel nome del suo sovrano una dichiarazione tranquillizzante da parte del Re dei rumeni ed ebbe due volte a ripetere la frase che un Hohenzollern non può dichiarare la guerra ad un Hohenzollern; ma re Ferdinando avrebbe risposto con ferma schiettezza che egli, re costituzionale e devoto agli interessi della Rumenia, non poteva che seguire il consiglio dei suoi ministri e facilitare al suo popolo le maggiori fortune sospiratissime: le rivendicazioni nazionali invano sperate dalla bieca intransigenza dei magiari.*

Così l'imperatore Guglielmo sarebbe stato avvertito sin da ieri della imminenza di una rottura con la Rumenia.

Alcuni giornali raccolgono la voce che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania era una condizione sine qua non dell'entrata in campo della Rumenia ».

Alla Legazione rumena

ROMA 28, ore 14. — Naturalmente alla Legazione di Rumenia la notizia della dichiarazione di guerra all'Austria non è giunta improvvisa. Contemporaneamente a Bukarest e nelle cancellerie di Londra, Parigi, Pietrogrado, e anche a Roma in questi ultimi giorni ferveva il lavoro dei negoziati diplomatici fra il principe Ghika e il nostro ministro degli esteri, dopo che il ritorno di Bratianu aveva virtualmente deciso la guerra.

Tuttavia alla legazione di via Arenula abbiamo trovato un grande riserbo, dal quale però traspariva la soddisfazione per il fatto compiuto, che è venuto a coronare i più ardenti voti del patriottismo rumeno. Abbiamo anche raccolto la impressione che i rumeni non si dissimulino le difficoltà dell'impresa alla cui durezza sono serenamente pronti.

Indubbiamente, ci si è detto, l'intervento rumeno contribuirà ad abbreviare di parecchio la guerra europea. Ma ciò non vuol dire che la fine sia assai prossima. La Rumenia però sa tutto questo ed è pronta.

Il principe Ghika stamane si è recato alla Consulta ove ha avuto un lungo colloquio coll'on. Sonnino.

L'entusiasmo a Roma

ROMA 28, ore 14. — La notizia dell'intervento rumeno si è conosciuta a Roma verso le 7,30 e subito si è diffusa nei caffè e ritrovi pubblici, e nei centri operai.

Nel mercato grande è stata organizzata una dimostrazione di popolane al grido di Viva l'Italia, viva il Re!

Ala 9 una dimostrazione di portalettere preceduta da una bandiera nazionale si è recata sotto il Sindacato dei Corrispondenti al grido di viva l'Italia, viva la Rumenia, viva l'Intesa.

Un portalettere ha parlato alla folla riunita dichiarando che la benemerita classe dei portalettere sente come sempre il dovere di unirsi alle dimostrazioni di giubilo per la grandezza della Patria. Tra gli applausi scroscianti, dalle finestre del Sindacato sono state esposte le bandiere delle nazioni dell'Intesa, compresa quella rumena.

Dall'indugio alla decisione

Ciò che ne dice un alto diplomatico

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 28, sera — La dichiarazione di guerra della Rumenia all'Austria per quanto attesa, ha prodotto la più lieta impressione nei circoli politici e in tutte le classi della popolazione. Fra le impressioni degne di essere rilevate, sono anche quelle di un alto diplomatico, che per conto di una grande potenza alleata, è stato lungamente nei Balcani e che ora si trova a Roma. Esse coincidono, confermandoli, coi rilievi fatti da noi ieri ed oggi intorno all'avvenimento e di ciò non possiamo che essere soddisfatti, in quanto è in esse implicato il riconoscimento per parte degli alleati della influenza decisiva che la azione del nostro paese ha esercitato su le determinazioni della Rumenia e su la felice trasformazione dell'intera guerra europea.

— Il ritardo dell'intervento rumeno — ha detto l'eminente diplomatico — è stato determinato da ragione di ordine militare anzichè diplomatico. Quindi giova astenersi da qualunque considerazione su ciò.

E' dovere invece riconoscere che anche quando le informazioni di fonte nemica o altrimenti interessata, consentivano qualche dubbio su l'interessamento della Rumenia, questa continuava a mantenersi in rapporto con la Quadruplice, e specialmente col governo di Roma, in guisa che l'Intesa fra gli alleati e la nazione latina orientale è stata sempre la più cordiale.

E' d'uopo aggiungere che ad alimentare questo contatto e renderlo felicemente conclusivo, hanno contribuito massimamente l'abilità diplomatica del governo italiano, la sincerità delle simpatie italo-rumene e il prestigio militare dell'Italia, che è andato vieppiù crescendo durante la nostra partecipazione alla guerra europea, prestigio che, specialmente ora, ha i suoi buoni effetti in Oriente, ove non si disconosce la importanza delle operazioni sul Trentino e su l'Isonzo in connessione alla colossale e trionfante offensiva russa.

L'arrivo di un corpo di spedizione italiano a Salonicco ha inoltre valorizzato politicamente e militarmente la situazione della Quadruplice nei Balcani, sicchè ora le molte simpatie di ordine sentimentale che la causa degli alleati contro gli imperi centrali contava in tutto il mondo, e anche in quello Balcanico, si sono andate trasformando nella fiducia sempre più crescente nella vittoria finale della Quadruplice. E finalmente adesso può dirsi che il programm politico, militare economico della Quadruplice è riuscito ad esercitare una influenza di attrazione presso i popoli neutrali della Balcania e presso quelli stessi che combattono a fianco degli imperi centrali.

Indice di tale nuova situazione di somma importanza, è anzitutto l'odierno intervento rumeno, e con esso l'orientamento dell'opinione pubblica greca ed i segni non dubbi dello sconforto e del pentimento che si hanno a Costantinopoli ed a Sofia. Le gesta dei giovani turchi, la perdita di vasti territori in Asia, i successi dell'Arabia e del Mar Rosso hanno già messo a mal partito la Germanofilia e il vassallaggio imperialistico stambuliota. Già in Bulgaria, nel popolo e nell'esercito si delinea nettamente una corrente che deplora il tradimento verso i fratelli russi e fissa le sue speranze nel principe Boris. —

Ad altra domanda l'autorevole interlocutore ha così risposto:

— Non mi è consentito dire se alla dichiarazione di guerra della Rumenia all'impero Austro-Ungarico seguirà subito quella alla Bulgaria, ma non ho motivi per credere che questa seconda dichiarazione di guerra sia immediatamente necessaria. Essa potrà essere determinata, o meno, da avvenimenti, che si possono anche prevedere prossimi. Però allo stato attuale delle cose qualunque previsione sarebbe azzardata, poichè oltre l'elemento militare, bisogna prendere in considerazione i fattori politici interni degli stati balcanici, che sono estremamente variabili.

Come si svolsero le trattative fra l'Intesa e la Rumenia

ROMA 28, sera. — Sarà interessante dare un rapido sguardo al modo col quale si svolsero le trattative tra la Rumenia e l'Intesa, ora felicemente conclusa. Esse risalgono al gennaio del 1915, quattro mesi prima cioè del nostro intervento nel conflitto Europeo. Precedentemente si era parlato, molto vagamente, di una intesa che doveva essere intervenuta fra il Governo di Roma e quello di Bucarest, e si traeva da ciò motivo per credere che la Rumenia avrebbe seguito immediatamente l'Italia nella sua dichiarazione di guerra all'Austria Ungheria. Ma tale supposizione non trovò una conferma nei fatti.

L'azione esplicata nei riguardi della Rumenia dal defunto marchese di San Giuliano, si era veramente risolta in un fallimento? Per dare una giusta risposta a questa domanda, sarebbe necessario conoscere nei suoi termini precisi il carattere dell'intesa italo-rumena e sapere se essa, oltre agli impegni informati a criteri di genericità, comprendesse anche accordi specifici da realizzare in un periodo di tempo anzichè in un altro. A più di un anno di distanza non si sa ancora come si converrebbe qual parte importante abbia rappresentato l'Italia nell'aspra battaglia diplomatica. Quando la storia di queste trattative sarà nota, allora si potrà comprendere il valore dell'opera di preparazione compiuta dall'Italia a Bukarest.

Nel 1915, la triplice intesa si dimostrava disposta a riconoscere legittime le richieste della Rumenia sulla Transilvania e Bucovina, e ad aiutare la nazione latina a realizzarle mediante una comune e coordinata azione di guerra. Queste offerte furono accolte con un certo calore dal Governo di Bukarest e su la base di esse si intrapresero negoziati ai quali partecipò poi anche l'Italia, scesa da poco in guerra contro l'Austria. La Rumenia, prendendo atto delle offerte degli alleati, chiedeva che le fossero riconosciuti i suoi diritti su la Transilvania, dando a questa regione il conveniente confine strategico su tutta la Bucovina, fino alla linea del Pruth, Czernowitz compresa, e sul Banato di Temesvar. La Russia, quale potenza maggiormente interessata oppose un reciso rifiuto per quanto riguardava la frontiera della Bucovina e circa il Banato di Temesvar. Intanto la situazione militare, che fino a quel momento si era mantenuta favorevole ai russi, cominciava lentamente a modificarsi, e si delineava quella grande offensiva austro-tedesca, che doveva poi mettere in condizioni gli eserciti moscoviti di abbandonare il territorio occupato e di ritirarsi da quello della Polonia.

Quest'improvviso mutamento nella posizione dei belligeranti poneva nuovamente in valore un eventuale intervento della Rumenia, e dava ad essa la possibilità di realizzare quanto prima era stato negato. Le trattative furono riprese, questa volta su la base della cessione da parte della Russia della città di Czernowitz; rimaneva quindi in discussione soltanto la faccenda del Banato di Temesvar, alle sorti del quale si legavano gravi interessi serbi. La Serbia sosteneva che il Banato le apparteneva sopratutto perchè doveva servire a sistemare in modo conveniente la sua frontiera strategica.

Il Governo di Bucarest dal canto suo rivendicava i diritti rumeni sul Banato per il fatto che la sua popolazione è composta in maggioranza di rumeni.

Il dissenso non poteva essere facilmente sanato e passò ancora altro tempo durante il quale gli imperi centrali vennero organizzando e sviluppando in Rumenia quell'azione di propaganda a favore della causa tedesca che trovò terreno fecondo specialmente tra i liberali conservatori capitanati dal signor Marghiloman e dal signor Carp. A questa campagna prezzolata si opposero con pari vivacità gli elementi più sani della Rumenia e Take Jonesku e Filippesku si assunsero il compito di combattere il nemico interno e di preparare alla nazione quello che doveva essere il suo vero compito.

Nell'infuriare della procella un solo uomo manteneva la sua imperturbabile serenità: il signor Bratianu primo ministro rumeno. Il suo atteggiamento enigmatico gli valse le ire degli interventisti e dei germanofili che lo attaccarono più volte rispettivamente ed aspramente. Egli però non si scosse e nulla riuscì a farlo deviare dalla sua strada. L'offensiva austro-tedesca in Polonia continuò frattanto a guadagnare terreno e fece anche guadagnare terreno alle falangi prezzolate di Bucarest. Fu nell'estate dell'anno scorso infine che i russi si mostrarono disposti a cedere anche sulla questione del Banato e che anche su questo punto si venne ad un accordo col governo rumeno, lasciando alla Serbia la parte territoriale di tale regione strettamente indispensabile alla propria difesa. Quando però gli alleati richiesero alla Rumenia che aveva ormai conseguito tutte le aspirazioni di stabilire un termine fisso per l'intervento, essa si trincerò dietro il fatto che la mutata situazione militare non le avrebbe consentito di svolgere adeguatamente e con sicurezza di riescita il proprio assunto.

Le trattative così non ebbero seguito. Dopo un anno di vivace schermaglia di preparazione, durante il quale molte volte si è ritenuto dubitare dell'atteggiamento della Rumenia (conclusione di convenzioni commerciali con l'Austria e con la Germania fecero sospettare che essa stesse per gettarsi definitivamente nelle braccia del nemico) ma pure si è riusciti a scongiurare la mossa tedesca che tendeva a minacciare il territorio della Bessarabia, la situazione europea capovoltasi definitivamente a favore degli alleati ha permesso di riprendere le fila interrotte delle trattative tra l'Intesa e la Rumenia e questa è oggi al nostro fianco. La fase ultima dei negoziati svoltisi a Bucarest è ormai nota, e noi non staremo a repeterla. Attendiamo ora con la più grande fiducia nei nostri nuovi alleati l'inizio delle loro operazioni militari.

Serie preoccupazioni a Vienna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 28, sera — (D. R.) Il *Petit Parisien* discute da qal lato l'intervento della Rumenia si affermerà attivo:

— Il Gabinetto di Bukarest — scrive — non ha che rivendicazioni in linea generale da formulare contro la Bulgaria, a cui rimprovera la violazione del trattato 1913, per instaurare la sua propria egemonia. E' dal lato ungherese però che si estendono le rivendicazioni nazionali.

Andrea Meville che fu capo gabinetto di Delcassè, ha incontrato in Ispagna, ove si trova, un alto personaggio giunto da Vienna l'altro giorno, dopo essere stato colà qualche mese. Quel personaggio aveva potuto avvicinare fra molti anche un membro della famiglia imperiale.

Quando ho lasciato Vienna — ha detto il misterioso e importante interlocutore — la questione che appassionava le alte sfere era quella della Rumenia. I membri della famiglia imperiale non si illudevano sulle decisioni di questa potenza. Tutti erano perfettamente persuasi che sarebbe intervenuta fra poco accanto agli alleati. Tale eventualità li sgomentava. L'Austria infatti è esausta ed incapace di fronteggiare i nuovi avversari, e la Germania è impotente a soccorrerla. Quando ho lasciato Vienna l'ansia era generale, più accentuata nelle alte sfere, meno nella popolazione che è male informata. Si sperava che gli eventi precipitassero, perchè l'Austria non potrà resistere a lungo a un assalto generale.

Gli ultimi momenti di un prode

(Dal nostro corrispondente di guerra)

UDINE 27.

Sulla fine di S. E. il tenente generale Antonio Chinotto, si hanno commoventi particolari. Questo soldato che minato da un male interno e lacerato da recenti ferite, era rimasto fino all'ultimo sulla linea della battaglia, vivendo dei suoi nervi e del suo altissimo spirito, veniva trasportato il giorno undici di agosto, dopo la brillante azione delle sue truppe nel settore di Monfalcone, veniva trasportato su di una automobile, all'Ospedale Contumaciale di Udine.

Il generale sentiva venirgli meno la vita; tuttavia andava sforzandosi in qualche sorriso ed in qualche melanconico saluto verso quanti pietosamente lo assistevano e lo confortavano.

In uno di questi ultimi giorni, chiamato il colonnello direttore dell'ospedale gli rivolgeva queste parole con un filo di voce:

— Colonnello, io non uscirò più di qui, lo sento.

E poichè il sanitario tentava di persuaderlo del contrario, soggiungeva:

— Già, certamente uscirò, ma per essere condotto al Cimitero. Ma prima vorrei, vorrei che mi si portasse qui la bandiera; la nostra bandiera per poterla fissare negli ultimi miei momenti. Il mio sogno se ne va. Sono qui inchiodato; almeno che io veda la bandiera.

Quanti erano intorno al generale, commossi dalla triste maestà di quell'estremo desiderio, non si sapevano dominare, mentre il morente generale, con estrema tenerezza li confortava invocando la patria. La bandiera è portata: è un lungo tricolore che ornava la sala degli ufficiali. Esso viene disteso contro la parete davanti agli occhi del morente che si inebriano dei colori della patria.

Ma al prode di Monfalcone quella visione non basta; egli vuol sentire la bandiera vicino a sè, stringerla a sè come la cosa più adorata, baciarla e versare nelle sue pieghe le ultime lagrime d'addio.

Nella cameretta disadorna il silenzio è rotto da qualche singhiozzo. La grande bandiera è portata al letto del generale: il quale, con le ultime forze, afferra il drappo avvolgendosi in esso e baciandolo a lungo.

L'estremo desiderio è che la bandiera avvolga il suo feretro.

Giungono le ore dell'agonia. Al letto del morente, il generale Cadorna ed il generale Porro, i due alti capi dell'esercito, si chinano verso la pallida fronte dell'uomo di cui essi avevano compresa e premiate le non comuni virtù. Nella presenza dei due personaggi era il saluto, il più grande saluto, di tutto l'esercito combattente.

Oramai la morte si avvicinava.

Tra i congiunti, singhiozzava un soldato ferito. Era un vecchio attendente del generale, che ricoverato nello stesso ospedale, aveva voluto accorrere presso il superiore, nelle sue ore ultime.

Dolcemente si spense.

La notizia della fine si diffuse subito nelle corsie del grande ospedale; ed allora verso la stanza del morto che si andava tramutando in camera ardente, accorsero tutti quanti — ufficiali e soldati — potevano reggersi in piedi.

— E' morto, il Generale?

— E' morto!

Pareva non dovesse morire mai.

Richiamato in servizio dalla posizione ausiliaria in cui era stato posto nel 1914, fu incaricato nel febbraio del 1915 della costituzione della nuova Brigata Piacenza con la quale, dal maggio al novembre, prese parte a tutti i combattimenti del Carso. Ferito due volte il 25 luglio, altre ferite riportava nei giorni seguenti, il 30 luglio ed il 4 agosto. Con il braccio al collo e la testa fasciata non abbandonò mai il comando delle truppe.

Un carcinoma allo stomaco, gli impediva di mangiare; si sosteneva con delle iniezioni nutritive.

Quell'ombra di uomo aveva del portentoso.

Il Re lo decorava di motu proprio della medaglia d'argento al valore; ed il 3 dicembre del 1915 per le brillanti azioni sul San Michele, sul San Martino e nel Bosco Cappuccio, veniva promosso tenente generale, comandante di divisione per merito di guerra.

Alla fine del febbraio del corrente anno, la malattia costrinse il generale Chinotto a ricoverarsi in un luogo di cura ed a subire ai primi di marzo un atto operatorio del prof. Bassini.

Rinunciando alla licenza di convalescenza, trascorso appena un mese dalla grave operazione, chiede di riprendere servizio ed alla fine di maggio, il valoroso generale ottiene il comando della 14.a divisione nel settore di Monfalcone. Quì organizza le truppe, riconquista posizioni perdute, e durante i mesi di giugno e luglio, seguendo il piano prestabilito, continua ad attaccare il nemico senza tregua, con vivo accanimento.

Il nemico addensa forze imponenti davanti a Monfalcone credendo che noi avremmo voluto sfondare da quella parte; ed intanto si vanno preparando le giornate e le vittorie di Gorizia e del Carso.

Gli ultimi giorni che il generale Chinotto, oramai proposto per il comando di un Corpo d'Armata, passa sulle linee, sono insuperate ed insuperabili.

Il carcinoma lo uccide; ma la vittoria è vicina più della morte.

— Generale — supplicano i suoi ufficiali — non così, non così. Lei si finisce....

— Non importa; non è il momento di abbandonare il posto; non posso.

Un giorno, uno degli ultimi, quel valoroso non si regge più. Egli non può più muoversi dalla poltrona dove è sprofondato.

— Avanti così — egli ordina.

Due soldati alzano di peso la poltrona con il Generale e lo portano così sulla linea del fuoco a dirigere l'attacco di Doberdò.

Fischiano intorno le palle; si schiantano le granate. Il Generale guarda sorridendo la distesa del Carso. Doberdò è presa. Viva l'Italia! Egli ha finito. Vorrebbe ancora. Non è possibile. La granata non l'ha voluto spegnere; ma la morte lo ha già afferrato.

Davanti alla salma di questo soldato che seppe vivere per la sua fede e per il suo amore, mentre la materia in lui si sfaceva, inchiniamoci commossi e reverenti.

GINO PIVA

La nostra guerra alla Germania

La Germania ci contrastava le mire su Trieste

(Nostro servizio particolare)

ROMA 28, sera — L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

« A dimostrare come inevitabile fosse la guerra anche fra l'Italia e la Germania, non soltanto da un punto di vista europeo, ma anche da quelle delle aspirazioni nazionali vengono rievocati i giorni delle conversazioni bulowane di cui si possiedono precisi elementi, e rintracciate alcune frasi esplicitamente indicative del pensero di Bulow e del programma germanico a proposito del possesso di Trieste.

Nella primavera 1915 fra il principe di Bulow e il governo italiano si svolgevano le note trattative. Il principe di Bulow cercava di compiere il suo programma, che consisteva in questo: impedire che la Germania dovesse combattere contro 3 milioni di nemici di più. Così infatti egli aveva scritto a un suo amico italiano.

L'ex Cancelliere adempiva alla sua missione con grande cortesia di modi e di forma. Quanto concerneva il Trentino, il Carso e la zona dell'Isonzo, trovava in lui grande arrendevolezza, ma appena saltava fuori la porola «Trieste» il principe si inalberava. «Anche per Trieste e per tutto ciò che la riguarda, il governo italiano può contare sulla più leale e sincera collaborazione del governo tedesco, intesa allo scopo di risolvere colla massima larghezza e la massima benevolenza tutta la questione della nazionalità italiana. Abbiamo già allontanato Hohenlohe, vi daremo l'Università».

Era un po' poco e gli interlocutori del principe glielo facevano notare.

« E che volete dunque? — esclamava sorridendo il principe. — Anche il vostro governo è troppo intelligente per potere pensare sul serio a uan pacifica cessione all'Italia. Trieste è essenziale agli imperi centrali, Trieste in mano degli imperi centrali (parlando di Trieste il principe non si riferiva semplicemente all'Austria, ma tirava in ballo la *mittel Europa* serve mirabilmente per contenere e controbilanciare le influenze slave nell'Adriatico, e ciò coincide anche cogli interessi italiani. E allora pensare a condominii è stolto, quando si sa che i condominii conducono alla guerra. Non rammentate le vicende dello Schlewig-Holstein?».

E il principe si abbandonava a ricordi storici.

Rammentiamo che durante l'ultima fase delle trattative un governo neutrale fece sapere al nostro di non precipitare gli eventi, di attendere ancora. Si sarebbe ottenuto tutto, purchè si rinunziasse ad ogni fantastica pretesa su Trieste. Rammentiamo ancora che alcuni giornali tedeschi all'indomani, del violento discorso di Bethmann Holwegg contro l'Italia entrata in campagna, spiegavano che la violenza di linguaggio del Cancelliere trovava chiarimento nel fatto che l'Italia voleva Trieste e allora nessun giornale si scandalizzò.

L'Italia voleva Trieste? — Verrà.

Conclusione: la Germania non voleva e non vuole che l'Italia vada a Trieste, ma l'Italia vi andrà ugualmente.

I tedeschi affettano indifferenza

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, sera (Vice R.) — Ancora sabato i giornali degli Imperi centrali ritenevano improbabili i due avvenimenti odierni. « L'Italia vorrebbe che la Germania le dichiarasse la guerra perchè non ha il coraggio di farla essa. Se vuole provare il peso della spada germanica deve farlo di sua iniziativa. Noi non le daremo questo gusto ».

Quanto alla Rumenia ieri ancora i giornali germanici avevano una tendenza ottimistica piuttosto che pessimista.

Questi i commenti tedeschi della vigilia, ma ormai le due dichiarazioni di guerra sono un fatto compiuto. I telegrammi da Berlino dicono che la dichiarazione di guerra dell'Italia è stata accolta con perfetta calma dal pubblico tedesco. Questa calma non ci sembra però esista nei primi commenti dei giornali.

Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* scrivono: « Questa dichiarazione di guerra arriva dopo mesi di agitazione da parte dei giornali italiani contro la Germania. Essa non ci sorprende. Le relazioni diplomatiche ed economiche tra i due paesi erano rotte da tempo. Mancava solo l'apertura delle ostilità armate. Essa potrà provocare spostamenti di forze, non aumento di forza nei nostri avversari.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* affetta serenità e dice che la dichiarazione di guerra italiana non è che una formalità. Essa fu accolta con indifferenza tale che se fosse nota ai megalomani politici italiani dispiacerebbe. «Forse, continua il giornale, la impressione prodotta dalla conquista di Gorizia ha fatto sì che il governo italiano ha creduto poter disporre l'invio dei soldati a Salonicco dove inevitabilmente si dovranno incontrare con quelli tedeschi». Il giornale dice poi che le aspirazioni dell'Italia verso l'Oriente datano da decenni. Abbiamo già nel passato continua lo *Stuttgarter* levato parecchie volte che le aspirazioni italiane sull'Adriatico miravano a tendere la mano a quelle panslaviste. Ciò che i nostri alleati sanno, è che il Lowcen prepara ai nostri nemici nuove disillusioni. Crediamo che gli uomini di stato italiano vedano con apprensione lo svolgersi degli avvenimenti malgrado il giubilo della stampa italiana per la decisione presa. Il giornale nota quindi la parte toccata alla Svizzera neutrale che ha dovuto trasmettere alla Germania la dichiarazione di guerra dell'Italia ed aggiunge: « La lotta fra i popoli non è ancora giunta al suo culmine. La Svizzera oggi più che mai deve tener pronto l'esercito per la difesa della sua neutralità».

I giornali svizzeri

ZURIGO, 28, sera — I giornali svizzeri commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Le *Zurcher Nachrichten* scrivono che la dichiarazione di guerra stabilisce relazioni nette tra le due parti e mette fine ad una situazione insostenibile.

Il *Bund* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è più da considerarsi come la conclusione logica di fatti da tempo accumulati che come causa immediata di nuovi mutamenti.

Il *Journal de Genève* dice che questo avvenimento da lungo tempo aspettato stringerà maggiormente le relazioni dell'Italia con gli alleati.

La *Zurcher Zeitung* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha una grande importanza, sopratutto per l'avvenire, quando si tratterà della pace.

Come la notizia è stata accolta a Parigi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28 sera (D. R.) — L'Italia avrà aperto la serie degli eventi la cui gestazione ha reso da qualche giorno l'opinione pubblica francese particolarmente ansiosa.

Stamattina l'annuncio della nostra rottura colla Germania, domani o stasera stesso forse altre nuove. La settimana storica è cominciata.

E' impossibile dire che la impressione fatta dalla notizia sia stata profonda, nemmeno paragonabile alla emozione acuta con cui la Francia accolse la nostra dichiarazione di neutralità di due anni fa, nè a quella molto meno vivace suscitata dalla nostra dichiarazione di guerra all'Austria. Agli occhi del pubblico francese, perfettamente informato, checchè si dica, delle nostre vicende, il fatto nuovo era venuto maturando a poco a poco con tale evidenza che si sentiva veramente che non occorreva che stendere il braccio per coglierla. L'intervento delle nostre truppe a Salonicco era parso del resto un segno decisivo della risoluzione prossima. Tuttavia esistevano (chi ne dubita?) esistevano nello spirito pubblico francese circa la posizione nostra nella guera preconcetti che l'*Action Française* chiama oggi nel suo commento ormai diradati. A questi aspetti psicologici, di cui il principale è quello tradotto dal nuovo gesto itaarticolo, dove, colla sua *verve* abituale, co, allude apertamente Hervè nel suo attacca quelli che la nostra entrata in linea contro l'Austria non aveva disarmati: parlavano pieni di sottintesi e dicevano in tono dispettoso: perchè gli italiani non dichiarano guerra alla Germania? Deve esserci un piccolo trattato segreto stipulato coi tedeschi. Invano si diceva loro che l'Italia ci aveva dato troppe prove di valore e di lealtà per avere diritto di essere al riparo dei sospetti ingiuriosi, invano ripetevamo loro che la classe dirigente e l'èlite dell'Italia avevano dovuto superare le più gravi difficoltà a fare accettare alla maggioranza rurale e alla maggioranza operaia l'idea della guerra stessa contro la nemica ereditaria, l'Austria; e bisognava permettere al governo italiano e all'èlite del paese di fare accettare alla gran massa del popolo l'idea della rottura colla Germania: essi ripetevano ostinatamente: Eppure la cosa non è chiara.

Il linguaggio è iperbolico come spesso è quello di Hervè, ma esso ci compensa dei primi anni in cui gli italiani di Francia particolarmente hanno sofferto.

Hervè attribuisce il fenomeno al difetto della mentalità e natura francese.

Sulla evoluzione del conflitto la dichiarazione di guerra alla Germania non influirà per nulla. Questa è l'opinione comune del *Matin*, del *Journal* e dell'*Echo de Paris*, I detti giornali però argomentano che grandissima sarà la influenza politica.

Più ampiamente il *Journal* si ferma a vantare lo spirito di opportunità mostrato nella scelta del momento, per cui l'annuncio del fatto produce un immenso effetto morale: una coincidenza importante che mette in piena luce il valore.

Il giorno stesso in cui Roma gettò il guanto di sfida a Berlino apprendiamo da Bucarest che le ultime riserve rumene sono chiamate alle armi. Tutto indica oggi a Bucarest il sorgere di circostanze di natura tale da modificare la situazione internazionale della Rumenia.

Il *Matin* stabilisce un rapporto fra la visita del principe Ghika alla Consulta e il momento del nuovo colpo di scena, il quale, secondo Herbette, sull'*Echo de Paris*, deve avere accresciuto i disinganni di Berlino, ove, per la fine di agosto, i tedeschi attendevano la rivincita di Hindenburg e ricevono, come primo acconto la dichiarazione di guerra dell'Italia.

Ma ci sono altri effetti positivi. L'*Echo de Paris* stesso avverte che le dichiarazioni del gabinetto di Roma permettono di sentire come il blocco nemico è stretto più da vicino. La Germania, probabilmente, sente ora meglio la impotenza dei suoi alleati. A poco a poco si matura l'idea di sacrificarli per salvarsi. A questo punto della guerra è bene che l'Italia si collochi, come aveva annunciato, allo stesso livello delle grandi altre potenze, risolute a domare la stessa Germania. E' un presagio di vittoria completa.

Sforzi più vasti, più animati, più armonici che non potevano essere realizzati finora, saranno forse domani compiuti. Lo prevede Marsac nell'*Evenement*, il quale soggiunge: Ripercussioni economiche interverranno ancora: le une immediate, le altre a grande scadenza, ma tutte disastrose per la Germania. Con il semplice sequestro di tutti i beni dei tedeschi nella penisola, l'Italia possederà un bene prezioso.

Un altro fatto è segnalato dal *Gaulois*: l'influenza sull'opinione dei paesi neutri, perchè certe nazioni neutre si lasciavano indurre a credere alla propaganda tedesca che la incertezza del governo italiano a romperla definitivamente colla Germania era la prova della sua mancanza di fiducia nella vittoria finale degli alleati.

In onore di Boselli altri giornali tessono molti elogi.

Il *Petit Parisien* parla di Bissolati, la cui entrata nel gabinetto sarebbe stato il motivo principale della decisione intervenuta ieri.

La storia delle tappe successive nella evoluzione da noi compiuta in quindici mesi di guerra, occupa parecchie colonne qua e là nei giornali.

Il *Figaro* trova un motivo originale di compiacersi del fatto ed è questo: I redattori della stampa ufficiale d'Italia non avranno più il grave compito di ricorrere ogni volta a parafrasi complicate per parlare della Germania.

Clemenceau, lontano da Parigi, tace.

Espressioni della stampa russa

PIETROGRADO 28, sera. — Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, la « Novoje Wremya » scrive che questa decisione del governo di Roma di chiamare le cose col loro proprio nome è calorosamente applaudita da tutti gli alleati.

Commenti spagnoli

MADRID 29, sera. — Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, l' « Imparcial » dice che l'Italia vuol essere presente nei balcani nell'ora del pericolo, per avere tutti i diritti di parlare al momento della pace. La sua dichiarazione di guerra alla Germania non produrrà alcuna sorpresa negli imperi centrali come forse non lo produrrà l'entrata in guerra della Rumenia unita alla nazione italiana da vincoli di razza e di cultura.

Commenti inglesi

LONDRA 28, notte (M. P.) — La decisione dell' Italia nei riguardi della Germania non è giunta affatto inattesa, giacchè gli eventi dell'ultima settimana, a cominciare dalla controversia commerciale, per finire all'operazione delle nostre truppe Salonicco, la lasciavano prevedere a tutti coll' inevitabilità di una sequela logica. Nondimeno per il gran pubblico ordinario l'annuncio recato stamane a grandi caratteri dai giornali che l' Italia aveva dichiarato la guerra alla Germania costituisce la grande novità del giorno e solleva molto compiacimento.

Si manifestano pure molto compiaciuti quei circoli che contano assai più del gran pubblico perchè sanno di più e che quindi qui in Inghilterra non si formalizzarono mai della procedura che l' Italia seguiva, una volta che la solidarietà italiana cogli alleati era garantita, non solo dai fatti ma dalle necessità ineluttabilmente emerse coll'andare del conflitto e che chiunque poteva prevedere appena l' Italia ruppe gli indugi e scese in guerra Non occorre dire che tutta la stampa commenta il fatto italiano in termini esultanti. « Avanti Italia! » intitola la *Morning Post* il suo articolo di fondo, in cui dichiara che Francia, Russia ed Inghilterra avevano già ragione d'onorare l' Italia per la parte da essa compiuta nella guerra, ed oggi possono acclamare questa prova finale della piena ed assoluta solidarietà della grande alleanza.

La dichiarazione della guerra alla Germania, secondo questo giornale, era inevitabile, specie in seguito all' indebolirsi dell'Austria, che ormai non può resistere se non traverso l'appoggio germanico. La decisione italiana rinforzerà anche più gli effetti morali delle vittorie alleate in campo, favorendo ilq moltiplicarsi dei nemici intorno alla Germania.

Anche sotto il puro punto di vista militare, il « Times » trova importante la risoluzione dell' Italia, giacchè le potenze centrali e le loro alleati vanno considerate come un unico nemico. Lo stato di cose tra Italia e Germania costituiva poi una anomalia che gli italiani debono essere orgogliosi di avere spazzato via colle loro mani, lacerando il velo che nascondeva l'irreconciliabile inimicizia tra le due nazioni.

Il « Daily News » confida che il significato morale del passo italiano verrà compreso chiaramente a Berlino e a Vienna, ove l'evento deve equivalere ad un nuovo rintocco di sconfitta.

I russi scalano i Carpazi

Lotta sulle Alpi tridentine

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

28 AGOSTO 1916.

Sulla fronte tridentina l'avversario pronunciò piccoli attacchi contro le nostre posizioni del Vallone di Fargorida (Adamello) sulle pendici di monte Zebio (Altopiano di Asiago) nella zona di Fassa (Avisio) e in valle Viscende (Alto Piave).

L'attacco sul monte Zebio fu preceduto dal lancio di gas asfissianti riusciti affatto innocui per il tempestivo uso di maschere di protezione.

Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri.

Nell'alto But intensa attività di grossi calibri nemici.

Nella zona di Gorizia e sul Carso tiro lento ma persistente delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti sull'Isonzo e la linea del Vallone. Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di afforzamento del nemico.

CADORNA

Un alto encomio alla marina mercantile italiana

ROMA 28. — In occasione della spedizione oltre mare diretta a Salonicco, il Ministro della Marina ha avuto occasione di elogiare il personale della marina mercantile col seguente ordine del giorno:

« Il trasporto da Taranto a Salonicco dei contingenti italiani destinati a coòperare con gli alleati in quel settore si è effettuato nel modo più siddisfacente. In questa corcostanza, la marina mercantile italiana ha acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso il paese, ed io sono lieto di constatarlo, mentre mi è gradito segnalare a titolo di onore gli stati maggiori e gli equipaggi dei piroscafi che hanno partecipato al trasporto delle nostre truppe fra le insidie del nemico.

Gl'inglesi guadagnano terreno a nord-ovest di Ginchy

LONDRA 28, mattina. — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Durante le ultime 24 ore il tempo che era cattivo ha un po' ostacolato le nostre operazioni. Abbiamo nondimeno guadagnato terreno a nord ovest di Ginchy. Nel pomeriggio v'è stata una considerevole attività delle opposte artiglierie. Il fuoco nemico era specialmente diretta contro le trincee di sostegno sopratutto a nord di Longueval. I nostri cannoni hanno fatto esplodere alcuni depositi di granate nemiche. Tra Neuve Chapelle e Armentières. Abbiamo fatto esplodere mine. Il nemico ha fatto saltare due piccole mine a sud ovest di Ouchy a sul del saliente di Ypres senza recar danni. Quattro ufficiali, e 55 coldati sono stati da noi fatti prigionieri ieri sera e stamani a sud dell'Ancre.*

Tentativi tedeschi contro Fleury

PARIGI 28, sera — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Vari tentativi tedeschi contro le posizioni francesi davanti a Fleury furono facilmente respinti dai nostri granatieri. Ovunque altrove, notte calma.* (Stefani)

I germano bulgari hanno avuta troppa fiducia nelle loro forze

PARIGI 28, sera — Il cattivo tempo ha ostacolato considerevolmente le operazioni. Tuttavia i tedeschi hanno tentato sulle linee inglesi e sulle nostre dalla Somme a Verdun contrattacchi senza altri risultati che le perdite sanguinose da essi subite.

Le navi inglesi col bombardamento dei forti di Cavala, hanno dato ai bulgari una risposta forse inattesa da essi mentre la loro facile avanzata trionfava sulla riva sinistra dello Struma in una zona non difesa dagli alleati e dove le truppe greche per ordini ricevuti si ritiravano al loro avvicinarsi.

I bulgari ebbero anche qualche delusione per terra. Undici violenti loro attacchi sono falliti sotto il fuoco dei cannoni serbi. Nella regione di Kukuruz sono stati vigorosamente respinti attacchi bulgari. Ad ovest e a nord ovest del lago di Ostrova il cannoneggiamento mantiene il contratto tra le due parti sul fronte franco-inglese. Si vede che i germano-bulgari ànno avuto troppa fiducia nelle loro forze intraprendendo un vasto movimento per accerchiare Salonicco alle ali. Essi ne furono ben presto stanchi e marcano il passo e indietreggiano, mentre i combattimenti essenziali non sono ancora iniziati.

Poincarè sul fronte della Somme

PARIGI 28, mattina. — Il presidente della Repubblica, Poincarè, accompagnato dal presidente del Consiglio, Briand, dal ministro della Guerra, generale Roque, e dal generale Joffre, si è recato sul fronte della Somme dove si è incontrato con i generali Haig e Roch.

Il presidente Poincarè, il presidente del Consiglio Briand, i generali Roque e Joffre hanno quindi visitato le truppe e gli accantonamenti.

Due nuovi varchi aperti dai russi nei Carpazi

PIETROGRADO 28, sera (ufficiale). — « L' avanzata russa ad ovest e a sud di Nadvorna formò altre due aperture nei Carpazi, proteggendo così la sinistra del generale Letchinsky ». (Stefani).

La conquista della quota 1129

PIETROGRADO 27, ore 14,40 — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« *Fronte occidentale - Nella regione della fattoria di Chnardon valorosi elementi dei battaglioni Lettoni, dopo avere tagliato in due punti la prima linea dei reticolati di fili di ferro nemici e stabilito due ancore fra i passaggi così formati, strapparono i reticolati mediante un argano con tutti i piuoli sopra una estensione di trenta passi. L'avversario fece fuoco contro i lettoni senza successo.*

Nella regione del lago di Drisviaty, sul nostro accampamento volarono aviatori nemici i quali lanciarono bombe uccidendo il cappellano Gioacchino Sedietzni, mentre stava compiendo le sue funzioni sacerdotali.

Sullo Stochod, nella regione del villaggio di Toboly, l'avversario bombardò violentemente i nostri passaggi uccidendo il valoroso comandante di reggimento colonnello Zykoff.

Sui Carpazi, nella regione del monte Noverla, le nostre truppe che avevano sloggiato l'avversario dalla posizione sull'altura 1129 *a cinque verste a nord est della città di Kowerla, s'impadronirono di tale altura facendo prigionieri tre ufficiali e* 146 *soldati con quattro mitragliatrici. La nostra avanzata continua.* »

L'artiglieria bulgara ridotta al silenzio

LONDRA 28, sera. — *Il ministro della guerra comunica il seguente telegramma del comandante delle forze britanniche di Salonicco: Le artiglierie nemiche che bombardavano le nostre posizioni nel fronte di Doiran sono state ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria.*

I bulgari bombardarono Meken sulle Struma. Disperdemmo reparti nemici e nord est di Komayen.

(Stefani)

Progressi russi in Armenia

PIETROGRADO 28, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso - In direzione di Djarbekir continuano gli accaniti combattimenti. Le nostre colonne hanno raggiunto il fiume Maolsdarasi che si getta nell' Eufrate ad est della borgata di Nourik ». (Stefani).

I turchi incalzati verso Mossul

PIETROGRADO 28, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del Caucaso: *Sul fronte di Kyghi fino al lago di Van continuano i combattimenti. Nostri elementi dopo aver sloggiato i turchi dalle trincee della riva sinistra del fiume Maolsdarasi, che si getta nell'Eufrate presso il villaggio di Nourika, passarono sulla riva orientale. A nord di Dillis respingemmo con un contrattacco il nemico verso sud: catturammo undici ufficiali e 200 ascari con tre mitragliatrici. In direzione di Mossul incalziamo i turchi nella regione di Norisaktz.* (Stefani).

I bollettini tedeschi

BASILEA 28, notte. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: *Nella regione della Somme la sera e la notte i nostri avversari occidentali dopo una violenta preparazione rinnovarono gli sforzi per rompere con forze rilevanti le nostre linee a nord del fiume. Gl'inglesi attaccarono parecchie volte sul fronte Thiepval-fattoria Mosquette-Bosco Delville-Guinchy, mentre i francesi si lanciavano contro le nostre posizioni fra Maurepas e Clery. Questi attacchi fallirono in parte dopo corpo a corpo, in parte mediante contrattacco. A sud ovest della fattoria Mousquette e del bosco Delville il combattimento continua in piccoli elementi di trincea.*

Sul resto del fronte occidentale nulla di importante tranne un fuoco violento iersera ai due lati del canale di La Bassée. (Stefani)

*

BASILEA 28, notte. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte orientale: *Sul fronte del generale Hindenburg a nord di Sviniuki (saliente di Luzk) le truppe austro-ungariche respinsero attacchi di distaccamenti russi.*

Sul fronte dell'arciduca Carlo, a nord del Dnjester rilevanti forze russe attaccarono nella sera. Un principio di successo presso Delejow fu compensato da un contrattacco notturno. Più a nord, fra Tusko e Tuszobawy, le truppe di attacco, sotto il fuoco di sbarramento, non poterono sbucare dalle posizioni di assalto.

Nei Carpazi attacchi russi contro la cima del colle a nord ovest di Kukul e contro Stara Wilezjna furono respinti.

Fronte balcanico: *Sul fronte del Moglena i bulgari si impadronirono delle colline a sud di Zborsko. Sulla Gegaska Planina contrattacchi serbi non riuscirono.* (Stefani)

Il consiglio dei ministri e la nuova situazione internazionale

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA, 28, sera — Oggi alle 16 ha avuto luogo il nuovo consiglio dei ministri nel quale si è discusso la grande ora che volge e la situazione che viene creata all'Italia dai nuovi avvenimenti. E' naturale che specialmente agli effetti della politica interna il consiglio abbia dovuto esaminare l' opportunità di nuovi provvedimenti intesi a regolare la posizione dei beni e delle fortune dei sudditi tedeschi nel regno. La cosa è del resto agevolata dai recenti decreti che basterà integrare con disposizioni supplementari di ordine economico e politico per dare la sicurezza all' interno e rendere innoque le sopravvivenze commerciali ed industriali abilmente insinuatesi nel nostro paese, e mascheratesi nei modi più diversi per sfuggire alle inevitabili sanzioni dello stato di guerra.

L'on. Sonnino il quale nella mattinata aveva ricevuto la visita di parecchi diplomatici tra i quali il principe Ghita, ministro di Rumenia e il sig. Barrère ambasciatore di Francia, ha riferito sulla situazione internazionale. I balcani, la Rumenia, la Grecia ed anche la Bulgaria debbono necessariamente avere avuto un posto preminente nella discussione, dati gli avvenimenti in corso e la probabilità delle ripercussioni politiche in quei paesi. Il Consiglio si è poi intrattenuto nella discussione di provvedimenti amministrativi, sussidi, esoneri da imposte, organizzazione civile, organizzazione sanitaria ecc.

Altre ditte austro-tedesche sotto sindacato a Firenze

FIRENZE 28, sera. — Il Prefetto continuando l' applicazione dei provvedimenti contro le ditte austro-tedesche oggi ha pubblicato il decreto che pone sotto sindacato le seguenti ditte: «Bazar 48» e le sue varie succursali, ditta di drogheria Teodoro Mayer, ditta Mrzbached per le conciature delle pelli, e fabbrica di inchiostri Berger e Wirth.

Lo sciopero dei ferrovieri in America?

WASHINGTON 28 matt. — Lo sciopero dei ferrovieri è imminente. Si crede che le direzioni delle compagnie respingeranno le proposte del Presidente Wilson. Soltanto una pronta azione del Congresso può impedire il conflitto.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La compagnia Carini e soci iersera ci ha dato una novità italiana e una seminovità francese, con brillante successo.

La prima, in un atto, porta per titolo: *Colui il quale*, di L. Dorva e Aldo De Benedetti. Sono scene paradossali, un genere alla Mirbeau, fatto di contrasti pessimistici arieggianti la satira, ma che arrivano alla caricatura con toni ironici e che si reggono unicamente per virtù del dialogo spumeggiante di spirito.

Si tratta di *Colui il quale* amando una donna maritata, si presenta al marito perchè gli permetta d'amarla. Il marito naturalmente rimane come allibito, protesta, minaccia, ma davanti alle insistenze calme dell' innamorato che non può rinunciare in modo assoluto all'oggetto de' suoi desideri, per evitare lo scandalo, subisce un ricatto e offre allo strano pretendente diecimila lire, pur che se ne vada. E l' innamorato accetta e se ne va. E' un suo sistema per far danari. L'atto si svolge allegramente e diverte anche per merito dell' interpretazione affidata al Baghetti, di una comicità signorile, negli abiti dell' innamorato di professione.

La semi-novità: *Le Poilu*, due atti di Hennequin e Veber, è stata data al nostro Verdi lo scorso dicembre dalla compagnia Sichel; ma allora era in un solo atto. L'aggiunta è stata fatta più tardi dagli autori e la commedia continua a rappresentarsi anche ora a Parigi.

Nel primo atto, quello che noi conoscevamo e che non ha subito variazioni, abbiamo l'arrivo a Parigi del Poilu che si trova davanti alla sua madrigna di guerra, ad una vecchia nonna, che si è sostituita alla nipote con grande sorpresa del soldato. Il trucco viene ben presto smascherato e il *poilu* sposerà la nipote per procura.

Al secondo atto, l' aggiunto, abbiamo una nuova commedia coi due personaggi principali e l'intervento di militari. L'azione si svolge in un albergo della zona di guerra, presso Amiens. Il *Poilu*, divenuto ufficiale, riceve la visita della moglie, col pericolo di passare sotto consiglio di guerra, perchè le donne non possono entrare nelle vicinanze delle trincee.

Ma la moglie ha provveduto a tutto e si finge la nipote dell' ortolano che fornisce la verdura agli ufficiali.

Corre però il rischio di divenire la moglie dell' ordinanza del colonnello, poi del colonnello stesso, che vuole si diano molti figli alla Francia. Scoperta la gherminella, il colonnello perdona.

Quest' atto non ha le finezze del primo e siamo alla farsa, sostenuta però con buona comicità. Alcuni brani musicali del maestro Maurizio Yacquet, accompagnati dall' orchestra, rallegrano l' azione. Applaudita l' interpretazione affidata al Carini, un *poilu* briosissimo, alla Gentilli, graziosa madrina, alla Rossetti, una vecchia nonna affettuosa e buona; al Dondini, al Baghetti, al Pasetti.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Olga Vittoria Gentilli, la elegantissima attrice, intelligente e bella, che il nostro pubblico ammirerà nella *Sfumatura* di De Croisset e De Walaffe. *gace*

TEATRO APOLLO

Prendono parte al programma di varietà di questa sera la cantante Lina Castillo; la *troupe* cinese Chongin; Ottavia et son danseur e miss Olga; gli acrobati Loris, il ciclista Ninos e la compagnia Rizzo che rappresenterà la parodia musicale in un atto: *Cicco e Cola*.

"La Cenerentola„ a Casalecchio di Reno pro famiglie dei richiamati

CASALECCHIO DI RENO 28. — Il vasto palcoscenico è già stato inalzato e mentre lo scenografo Carlo Gardenghi è intento alle fantastiche scene, e Anselmo Chili sta lavorando attorno ai macchinismi necessari sempre dove agiscono Fate, le brave e buone signore villeggianti di Casalecchio preparano i costumi più variati e ricchi per vestire centinaia di piccoli artisti, e per istruirli nelle danze e nel canto. Alfredo Testoni, anche quest'anno si è messo alla testa di questo spettacolo, coadiuvato dagli altri membri del Comitato per le famiglie dei richiamati, e tutto dirige con pazienza e con amore.

Tutto lascia sperare che la rappresentazione di una Fiaba fantastica-allegorica, allestita con mezzi così grandiosi, sebbene si tratti di... piccoli artisti, ottenga un effetto superiore anche a quello dell' anno passato. Certo tutti ci si sono messi con la migliore buona volontà ed è da augurarsi che le loro fatiche siano coronate da un vivo successo.

Questo solo vogliamo aggiungere per la verità: è bastato l'annuncio di una rappresentazione a Casalecchio data da bambini diretti da Alfredo Testoni, perchè il pubblico ricordando lo spettacolo dell'anno scorso, se ne interessi vivamente.

Spettacoli d' oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Drammatica Carini-Dondini-Gentilli-Baghetti. Ore 21: *La sfumatura.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6

TEATRO APOLLO. — Lina Castillo, Chongir, Ninos, I Loris, « Cicco e Cola », ecc.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La cieca di Sorrento*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *Silvio Pellico*, dramma in 4 atti.

Cinematografo Borsa. — Via Indipendenza Oggi *Leda Gys*, la grande attrice, interpreta: *Fiori d'autunno*, dramma d'amore e di passione

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

— Gli artiglieri da fortezza: cap. magg. Gentili Gino di S. Severino Marche, Andreghetti ... genio di Alfonsine, Nannini Paolo di Faenza, Emiliani Natale di Coccolia (Ravenna).

— Sezione... di Sanità: sergenti: Castelli Marino di Bologna e Cattarossi Basilio di Udine; caporali: Erba Alfredo di Varese e Barnocchi Raffaele di Bologna; soldati: Testoni Aldo di Bologna, Simonarzi Benito di Bologna, Jacchia ... di Faenza, Fantini Mario di Ravenna, Cotti ... genio di Persiceto e Fantazzini Nino di Minerbio.

— Un gruppo di artiglieri da fortezza: sergente Graziani Luigi di S. Pietro in Vincoli, caporale: Cimatti Adamo di S. Alberto, soldati: Capucci Francesco di S. Lorenzo (Lugo), Brini ... tore di Medicina, Albertini Antonio di Bagnacavallo, Cani Vincenzo di Villa Serraglio, Dalmonte Peppino di Sesto Imolese, Ghetti Amedeo di Davia, Dalmonte Cesare di Villa Serraglio, De Giovanni Alfredo di Lugo, Benghi Medardo di Sesto Imolese e Bolognesi Luigi di Lugo.

— Dalla Gorizia redenta: i soldati Ballardini Alfredo, Servidei Domenico, Ancherani Leonardo e Gamberini Michele, tutti di Alfonsine (Ravenna).

— Un gruppo di artiglieri da campagna: sergente Bottazzi Umberto di S. Pietro in Casale, caporale magg. Tebaldi Alfonso di Bologna, soldato Magistri Giuseppe idem, cap. Bassi Carlo di Castelmaggiore, idem Poggi Gaetano di S. Giorgio di Piano, cap. Manini Celso di Sacerno (Bologna), Zanasi Carlo di Budrio, Romagnoli Raffaele di Castelfranco Emilia, soldati: Bongiovanni Giuseppe di Persiceto, Vitali Antonio di Porretta Achilluzzi Attilio di Loiano.

— Sergente magg. Raimondi Mario di Tresigallo (Ferrara), idem Ghinetti Edoardo di Como, sergente Motta Agostino di Varese, idem Morlino di Bolzano (Novara), idem Gandini Vittorio di Varese, idem Bassano Pio di Roma, tutti bersaglieri.

— I soldati della... compagnia di sussistenza: caporale Paltrinieri Ettore di S. Felice (Modena), soldati: Zanardi Oreste di Codigoro (Ferrara), Tassinari Luigi di Casumaro (Ferrara), Negri Enio di Parma, Picco Mario di Valdagna (Vicenza), Casadei Giuseppe di Forlì, Degiuli Isidoro di Rovigo, Ferrari Evaristo, Ferrari Giuseppe e Lupi Alfonso di Soliera (Modena), Brusoni Evaristo di Modena, Balzi Antonio di Morciano (Forlì) e Biondi Giuseppe di S. Sofia (Forlì).

— Un gruppo di romagnoli: soldati: Romani Luigi di Mulazzano (Rimini), Casanova Tino di Sant'Arcangelo di Romagna, Pandolfi Aurelio di Mercato Saraceno, Campagnini Giusepppe di Bazzano (Bologna), Gasparini Giuseppe di Russi (Ravenna), Cavassi Ludovico di Meldola e Giovagnoli Francesco di Mulazzano (Rimini).

— Un gruppo di romagnoli: Patuelli Aldo di Castelbolognese, Laghi Vito di S. Zaccaria (Ravenna), Biasi Pasquale di Bagnacavallo (Ravenna), Giunchi Domenico di Riolo (Ravenna), Calderoni Giulio di S. Pietro in Vincoli (Ravenna), Ravaglia Aldo di Alfonsine (Ravenna), Patuelli Francesco di Castelbolognese, Forgagni Pio di S. Zaccaria (Ravenna), Marchesi Alfonso di Medicina (Bologna), Figna Carlo di Casola Valsenio, Giacomucci Andrea di Forlì, Fanzola Vittorio di Sasso Maggiore, Quercia Antonio di Imola, cap. Branchetti Vincenzo, cap. Fotti Vittorino di Reggio Emilia.

— Sergente Berardi di Savignano di Romagna, artigliere da montagna; cap. magg. Buratti Rinaldo di Sala Bolognese, Giunchi Giacomo di Cesena, cap. Chiesa Giacomo di Cesena, Paganelli Francesco di Poggio-Berni, Fabbri Giovanni di Rimini, Ermeti Cesare idem, Ciavatti Oreste idem, Borretti Luigi idem, Brancaleoni Enrico di Roncofreddo, Rossi Sante di Savignano di Romagna, Biribanti Giuseppe di Gatteo, Bondi Angelo di Santarcangelo, Piva Angelo di S. Giovanni in Marignano, Montanari Angelo ... Il, Fronzini Domenico di Saludecio, tutti artiglieri da montagna.

Chiedete a tutti i tabaccai la scatola fiammiferi pro mutilati, la quale contiene 120 cerini e costa 15 centesimi.

Malintesi

La fama delle Pillole Pink s'è tanto diffusa, si è tanto parlato delle sorprendenti guarigioni che esse hanno dato in casi ritenuti difficili, che per certe menti superficiali, ha germogliato una falsa opinione tendente a considerarle come una specie di panacea universale. Diciamo subito che rimedio per tutti i mali non esiste e non esisterà mai. Tuttavia ha potuto far nascere questo malinteso sulle Pillole Pink, il fatto che, per la loro composizione speciale ed unica, esse vengono consigliate in un numero assai grande di casi dove fanno miracoli. Ma se si va a fondo della cosa, ci si accorge subito che queste malattie guarite dalle Pillole Pink, sebbene di nome e di forme differenti, hanno un'origine comune che è la povertà del sangue e la debolezza dei nervi. Contro le malattie aventi una simile origine, una simile causa, non esistono sono malattie per le Pillole Pink.

Tutti i sintomi che notava la signora Erli, abitante in Via Bramante n. 25 a Milano indicavano senza alcun dubbio una grande povertà di sangue. La cura delle Pillole Pink era quindi indicatissima. La signora Erli l'ha seguita e questo ci ha valso la lettera d'elogio che qui pubblichiamo. Il signor Erli Luigi, marito della malata, ci ha scritto:

« Mia moglie ha sofferto per parecchi mesi una forte anemia che le causava ogni sorta di malesseri penosi e dolorosi. Durante la notte ella riposava difficilmente, poichè spesso era svegliata di soprassalto da palpitazioni di cuore. Se riusciva ad addormentarsi per qualche ora, si risvegliava tutta indolenzita, perchè aveva fatto dei sogni penosi, popolati da incubi.

« Durante il giorno mia moglie diceva di sentire come un cerchio di ferro che le rinserrasse la testa e poichè le gambe la reggevano a stento, non faceva più molto ed aveva abbandonato i suoi lavori domestici. La poverotta soffriva di oppressione, era pallida e non aveva appetito. Anche dopo la cura di parecchi ricostituenti ella stava sempre così male. Fortunatamente una sua amica l'ha convinta a prendere le Pillole Pink che avevano fatto a lei stessa molto bene. Bisogna confessare che fin dalla prima scatola di Pillole Pink si è prodotto un grande miglioramento. Allora mia moglie, fiduciosa, ha continuato la cura che, in poco tempo, l'ha completamente ristabilita ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, dolori, irregolarità, che hanno per origine la povertà del sangue; i disturbi nervosi, nevralgia, nevrastenia, che hanno per origine la debolezza dei nervi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 5, Via Ariosto, Milano.

All'inizio dei riattamenti nei luoghi del terremoto

Nei paesi del riminese

RIMINI, 28, ore 20 — Ho approfittato della gentile ospitalità offertami dal nostro bravo ispettore di polizia Urbana e Comandante dei pompieri signor Elia Testa che si recava ad ispezionare alcune località del nostro Circondario gravemente danneggiato, per rendermi esatto conto della situazione.

Prima tappa del nostro giro è stato S. Lorenzino appena 500 metri distante da Riccione. Questa parrocchia ha invero sofferto danni fortissimi poichè molte case coloniche sono rovinate e parecchie altre pericolanti.

Il maggior danno però ha sofferto la chiesa parrocchiale. Di questa non rimangono in piedi, sebbene in cattive condizioni, che i muri esterni, tutta la volta è crollata, tutti gli altari sconvolti.

Troviamo quell'ottimo parroco don Giovanni Montali, che s'aggira fra le macerie a raccattare qualche oggetto da mettere in salvo. Da una settimana — egli dice — compio questa ricerca e parecchi quadri, candelieri e una magnifica statua del Redentore ho potuto ricuperare, ma la mia chiesa Dio sa quando potrò averla nuovamente aperta al culto dei fedeli.

Anche la canonica è devastata. Nel piano terreno troviamo una quantità di oggetti sacri, di vestimenta. Nell'orto sono sparpagliati mobili ed indumenti.

A Riccione, come altra volta constatammo, i danni sono colossali; le case che costituivano la borgata sono crollate e squadre di pompieri ancora oggi compiono la demolizione di muri pericolanti.

In mezzo alla strada due casotti da bagno formano la residenza della Delegazione di Stato Civile di Rimini. Una gran bandiera tricolore sventola sulla cima dei casotti. L'assessore cav. Amati Sebastiano da dodici giorni non si muove dal suo paese disgraziato e prodiga con amore tutte le cure possibili, provvede alle necessità più urgenti, e anche oggi lo vediamo presso la Delegazione circondato da un nuvolo di persone imploranti soccorso.

Ci portiamo ancora nel grandioso stabilimento di conserve Alimentari della Ditta Melloni e C.i di Bologna. Anche qui regna la più grande desolazione. Il camino alto 46 metri è stato abbattuto e nel lavoro pericoloso rimase ferito un pompiere. I grandi padiglioni delle macchine e della lavorazione sono deserti. Nessun segno di vita, mentre fino a pochi giorni fa centinaia e centinaia di braccia erano impiegate in questa maravigliosa fabbrica. Incontriamo alcuni carichi di latte vuote. Partono per Bologna, saranno utilizzate in altri stabilimenti.

L'automobile ci conduce a Misano. Anche questo ridente paese ha avuto la sua parte di danni.

Il palazzo Comunale è crollato, il castello Malatestiano dove abitavano alcune famiglie di impiegati, è in condizioni di inabitabilità, le frazione Casacce e Ca' Fabbri sono pressochè demolite. Ci si assicura che mercè l'interessamento costante e valido delle autorità locali, primi fra tutti il Sindaco Giuseppe Del Bianco, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile cav. geom. Augusto Tonti, e il Segretario Comunale, si è provveduto alle necessità del momento. Occorre però rifare alcuni fabbricati e ripararne molti altri. Si vorrebbe che l'importante fabbrica di Laterizi di Giuseppe Verni fosse riaperta; ma i due fratelli Verni proprietari sono sotto le armi.

Siamo informati che ieri il deputato del collegio on. Di Bagno è passato di là fermandosi a raccogliere i desiderata degli abitanti e promettendo tutto il suo più vivo interessamento affinchè le disgraziate condizioni di quel paese siano in parte riparate.

A Coriano, magnifico e ridente paese della vallata del Conca, nessun danno. In mezzo a tante rovine questa bella cittadina è rimasta incolume ed è piena di gaiezza e di vita. Non così però le frazioni. La furia del terremoto a S. Andrea in Bersanigo è stata più violenta ed atroce che in ogni altro luogo. Nel vastissimo castello Malatestiano, trovarono ricovero una ventina di famiglie; ma, tutte, nessuna eccettuata, ha avuto rasa al suolo l'abitazione del Castello, delle case raggruppate non rimangono in piedi neanche i muri esterni; è un mucchio di rottami che fa rabbrividire. Ci si domanda come mai nessuna disgrazia sia avvenuta. E' stato un miracolo, rispondono tutti e raccontano episodi pietosi. Molti bimbi sono stati estratti dalle macerie incolumi, molti si sono salvati non si sa come. Questa popolazione viva all'aperto sotto tende fornite dal comando militare e in baracche improvvisate.

L'on. Di Bagno che ha visitato anche questa frazione è rimasto impressionato e ha sollecitato pronti ed urgenti provvedimenti.

L'on. De Vito di nuovo a Rimini

Accompagnato dall'on. Facchinetti è giunto ieri a Rimini S. E. l'on. De Vito per rendersi personalmente conto del come procedono i lavori di demolizione, di appuntellamento di tante abitazioni e per concordare la pronta riparazione di tanti edifici inabitabili.

Fece anche un giro nei dintorni di Rimini, maggiormente danneggiati insieme al Prefetto di Forlì comm. Montani, al Sindaco m.se Adauto Diotallevi, all'on. Facchinetti, al sottoprefetto cav. Solmi, al Presidente delle Opere Pie avv. Cosimo Maria Pugliesi, il quale con cura ammirevole, con sollecitudine, con lucido senso pratico provvede alle disgraziatissime condizioni di tutti gli stabili, in città, di proprietà della Congregazione di Carità, compresa la sede che dev'essere demolita perchè pericolante, e nello stesso tempo non dimentica di soccorrere, insieme ai suoi colleghi di Commissione, rag. Panozzi, cav. Tonti, m.se Carradori, rag. Brunelli ed altri numerosi coloni delle Opere Pie ai quali è crollata la casa.

L'on. De Vito ha dato nuove disposizioni e ha promesso di provocare altri provvedimenti.

L'onorevole Di Bagno nei paesi del suo Collegio

CORIANO 2, sera. — L'on. Di Bagno visitò in questi giorni Coriano, Bezanigo, Misano e Santarcangelo, tutti paesi colpiti dal terremoto, riservandosi di visitare anche gli altri non appena sarà guarito dall'indisposizione che gli fece ritardare la visita nei luoghi del dolore.

Riuscì molto gradita la presenza del deputato alle popolazioni, verso le quali egli fu largo di aiuti morali e materiali.

L'on. Di Bagno esortò i cittadini ad essere tranquilli e ad avere molta fiducia e riconoscenza pel Governo, il quale, su proposta del ministro Comandini e dei sottosegretari De Vito e Bonicelli, dispose subito di dieci milioni.

Egli lodò vivamente l'opera del prefetto comm. Montani, del sottoprefetto di Rimini cav. Solmi e dell'autorità militare, che tutti concorsero ad aiuti pronti, affettuosi ed efficaci.

L'on. Di Bagno dichiarò che continuerà ad interessarsi nel modo più vivo perchè queste generose popolazioni vengano adeguatamente soccorse nella disgrazia che le ha colpite.

Lievi scosse a Imola

IMOLA 28, ore 21,30. — Il sacerdote Pietro Poggi comunica che il suo tromometrografo « Alfani » ha segnalato stamane una leggera scossa di terremoto ad ore 8,51 ed una seconda pure leggera ma più sensibile della prima ad ore 8,59.

A queste segnalazioni locali è seguita ad ore 9,20 la segnalazione di una forte scossa a grande distanza in modo che le onde delle due prime si sono unite alle preliminari della lontana.

La durata di tutto il movimento è compresa fra le 8,51 e le 9,54.

I danni a Mondaino

MONDAINO 28. — Da un sommario accertamento dei danni causati dal terremoto in questo paese e territorio, risulta che 54 case sono rese inabitabili, delle quali 20 in campagna. Tutte le altre sono lesionate. Intanto i militari del Genio attendono con alacrità e fervore, bene accolti dalla grata popolazione ad assicurare la pubblica incolumità intelligentemente diretti dal soldato ing. Michele Saraceni e coadiuvati da un piccolo reparto di milizia territoriale, sotto la sorveglianza del caporal maggiore Francesco Lettograglie.

Abbiamo frequenti visite dei Comandanti del Genio militare signor capitano Chiusano, signor sottotenente Pantoli, signor sottotenente Lisi, ricevuti ed accompagnati ovunque dal Sindaco signor dott. Tito Livio Zaccarelli, il quale personalmente e minuziosamente s'interessa del migliore possibile funzionamento della cosa pubblica, dei rimasti senza casa e senza tetto, e di tutti i provvedimenti che l'urgenza del momento richiede.

Vi è fiducia che il grave compito venga felicemente risolto.

Un opportuno provvedimento a Pesaro

PESARO 28, mattina. — Il Sindaco, considerata la necessità di combattere in questo difficile momento della vita cittadina la speculazione che viene esercitandosi negli affitti delle abitazioni con pregiudizio di coloro che ne sono rimasti privi, ha divisato l'intervento del Comune per mantenere detti prezzi nella loro giusta misura. Ha quindi ordinato, a norma dell'articolo 153 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. Decreto 7 febbraio 1915, che il prezzo massimo per l'affitto degli appartamenti sia stabilito in ragione di L. 8 al mese per stanza. Però questo prezzo potrà essere elevato a L. 10 quando si tratti di villini o di case con giardini, notevoli aree scoperte, conforti moderni ecc.

I contravventori saranno passibili delle pene stabilite dalla legge.

L'opportuno provvedimento ha riscosso il plauso incondizionato e generale della cittadinanza che si era veduta alla mercè di gente senza coscienza, la quale non aveva arrossito di estorcere 100 e 150 lire al mese per due o tre stanzucce.

La "Concordia„ ha cessato le sue pubblicazioni

ROMA, 28, sera — Stasera ha cessato le pubblicazioni il giornale neutralista germanofilo *La Concordia*, che era diretto da Palamenghi Crispi.

Notizie dalle Provincie

— **L'Ordine delle Ostetriche di Ferrara**, con l'appoggio della Federazione, ha boicottato il concorso al posto di Levatrice Maestra dell'Istituto di Maternità di Ferrara. E ciò perchè l'Amministrazione che ha indetto il concorso si è riservata il diritto di annullarlo, se crederà nel suo interesse di compiere questo atto.

— **I Postelegrafici di Ferrara** si sono ieri riuniti in Assemblea e dopo aver discusso sui provvedimenti progettati dal Governo in loro favore hanno fatto voti che sia concesso senza indugio a tutti i Postelegrafici, con preferenza per i più bisognosi, una indennità di carattere transitorio proporzionato alla necessità del momento e ciò in attesa che S. E. il Ministro possa condurre in porto quel più ampio e duraturo provvedimento che sta preparando. Si è pure deliberato di prendere accordi con altre città per costituire una Commissione Regionale o interregionale la quale si presenti al Ministro e lo illumini a viva voce sui veri termini della situazione.

— **Per un Medico egregio**, il Dottor Vittorio Talenti, che l'Amministrazione Comunale di Argenta ha improvvisamente dispensato dal servizio interinale a Consandolo, frazione del Comune ove il dottor Talenti è stato medico condotto per trenta anni, si è manifestata una viva agitazione fra i cittadini di tutte le classi i quali profondamente affezionati all'ottimo sanitario reclamano che questi sia lasciato nel suo posto fino alla nomina del nuovo Medico.

CRONACA DELLA CITTÀ

Fervore d'opere

All'Ospedale Pascoli

Venne dato domenica un concerto vocale ed istrumentale ove si distinsero la signorina Maria Pietra, soprano ed il tenore sig. Sini.

Applauditissimi furono pure la signorina Pia Garagnani professoressa di piano col fratello suo Raffaello valente violinista.

La signorina Jolanda Cervellati destò la massima ilarità coi suoi monologhi e sedette al piano colla solita valentia la professoressa signorina Giulietta Chiusoli.

Date carta alla Croce Rossa.

Abbiamo già in altra occasione accennato all'attività veramente lodevole spiegata dal Comitato Circondariale di Bologna per la raccolta dei rifiuti di archivio a favore della Croce Rossa. Ora il Provveditore cav. Achille Pietrosi — Cancelliere capo del nostro Tribunale — ci comunica la seguente lettera pervenuta al presidente del Comitato Circondariale e direttagli dall'onor. Sandrini, presidente del Comitato Nazionale:

« Nell'accusare ricevuta della somma di lire 10,000 e nel trasmetterle copia della relativa quietanza, mi sento il dovere di ringraziare V. S. Ill.ma ed i suoi valorosi collaboratori della prova tangibile della loro preziosa attività, augurandomi che a tale versamento altri ne seguano e più ingenti, che daranno modo alla Croce Rossa di apprezzare l'affetto che per essa nutre codesta patriottica Cittadinanza, alla quale il Comitato Nazionale rivolge i sensi vivissimi della sua gratitudine ».

Pro mutilati.

Somma precedente L. 361,485,28. — Società Anonima per Costruzioni cementizie, per onorare la memoria del soldato Luigi Mazzetti caduto per la Patria L. 25 — Impiegati della Società Anonima per Costruzioni cementizie - Sede di Bologna - per onorare la memoria di Luigi Mazzetti caduto per la Patria - pro soldati ciechi L. 35 — Isabella e Fernanda Bonfà per onorare la memoria della signora Teresa Pinghini L. 15 — Famiglia Pelagatti e Lolli per onorare la memoria della parente signora Enrica Atti in Pelagatti L. 15 — Guglielmo Giovagnoni in memoria del sig. Enrico Finzi L. 15 — Famiglia Stagni e Tomasi in memoria della signora Teresa Giordani ved. Pinghini L. 20 — Filippo Cimatti per onorare la memoria dell'amico Camillo Pennazzi, in luogo di fiori, L. 20 — Famiglia Volta per onorare la memoria della signora Teresa Giordani ved. Pinghini L. 10. — Totale L. 361,640,28.

*

Alla « Casa di Rieducazione » in Piazza Trento e Trieste ieri sera fu dato un riuscitissimo concerto a diletto dei militari mutilati ivi ricoverati. Siano grazie alle valenti signorine Cervellati Jolanda, Rivani Maria, Venturi Imelde, che per così nobile fine prestarono gentilmente la loro opera; al sig. Oreste Pandini artista comico esilarantissimo e in modo speciale al signor tenore Rodolfo Rossi che fu massima parte di questo trattenimento, da lui con affetto e valentia organizzato, per ricreare quei mutilati ai quali egli giornalmente prodiga la sua preziosa e cortese opera d'insegnante di telegrafia.

Croce Rossa.

Il Comitato di Distretto di Castel S. Pietro Emilia, in seguito all'attività instancabile del presidente signor Enrico Dal Monte ha in questi giorni versato al Magazzino Regionale di Bologna per essere distribuiti negli Ospedali Territoriali della Circoscrizione N. 310 lenzuola, 194 federe, 377 camicie, 55 mutande, 138 asciugamani, 132 canovacci, 28 traversine, 26 tovaglioli e fazzoletti, 31 maglie e calze, 300 quadrati di tela, 5 materassi e guanciali, un panno da letto; oggetti preziosi in questi momenti di massima attività degli ospedali della Croce Rossa.

Alla raccolta di tale cospicuo corredo concorse validissimamente la signora Giuseppina Gallerani vice presidente e le consigliere Bolis Emma, Bianchi Ilda, Dal Monte Clara, Guarducci Nella, Vighi Emma, Zavagli contessa Anna, Balatroni Emma, Fanti Erminia, Mainetti Luigia, Paganini Ada alle quali l'Associazione è riconoscentissima.

Azione Civile.

Somma precedente L. 337,075.38. — Adolfo Rossi, contributo mensile di agosto, L. 100 — Caterina Franco e famiglia in memoria del loro caro estinto cav. Guglielmo L. 50 — Contessa Giulia Cassoli Guastavillani, contributo mensile di agosto L. 100 — Totale L. 337,325.38.

Camera di commercio

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna ha tenuta adunanza di Consiglio il giorno 28 Agosto 1916 alle ore 15 sotto la Presidenza del Presidente cav. uff. ing. Giuseppe Franchi.

Il Consiglio, preso atto di importanti comunicazioni della Presidenza, ha adottati i provvedimenti seguenti:

a) ha approvato una convenzione colla Casa Talon circa rettifica di confini della Proprietà della Camera rispetto al piano superiore;

b) ha deliberato di acquistare una raccolta di antiche ceramiche rusticane bolognesi da offrire al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza;

c) ha approvato storni e modificazioni al Bilancio Preventivo 1916;

d) ha approvati gli elenchi di variazione 1916 alla Lista Elettorale Commerciale per tutti i 61 comuni della Provincia di Bologna;

e) ha dato adesione ad un voto della Camera di Commercio di Brescia perchè il Governo, riconoscendo tutto il valore della collaborazione degli Istituti Camerali — massime in questo momento — dia alle Camere i maggiori mezzi necessari per svolgere in modo adeguato le loro funzioni;

f) infine, ha stanziata la somma di lire 1000 come concorso alla sottoscrizione per i danneggiati dal recente terremoto nelle Romagne.

L'Osservatorio di S. Luca

L'Osservatorio di S. Luca comunica:

Alle 10 circa di ieri mattina ha avuto principio ma lunga e vibrata registrazione di una forte scossa di terremoto.

Dalla fisonomia del sismogramma risulta probabile che si tratti di terremoto nell'America Meridionale, lungo le coste dell'Oceano Pacifico.

CRONACA D'ORO

All'Opera Pia Dallatico. — I coniugi Belvederi Emanuele e Maria Teresa Respighi, offrono in occasione di lieto evento, L. 25.

All'Infanzia Abbandonata. — N. N. per onorare la santa memoria della compianta signora Teresa Giordani ved. Pinghini, specchiato esempio di virtù domestiche, offre L. 20.

La commemorazione Battisti

Al Comitato Pro-Patria sono giunte numerosissime nuove adesioni di associazioni e di cittadini per la Commemorazione, che domenica 3 settembre sarà tenuta dal minist. Comandini. Citiamo quelle dell'on. Rava, dei senatori Zappi e Pullè, del Ginnasio Liceo Minghetti, dell'Accademia dei Ragionieri, del Comitato di Azione Civile, della Scuola tecnica Ulisse Aldrovandi, della Lega navale sezione di Bologna, della Società di mutuo soccorso fra i tipografi ed arti affini, della Società di mutuo soccorso fra i carrozzai, della Associazione fra i funzionari delle Opere Pie, della Mutua assistenza fra gli impiegati delle amministrazioni civili e privati.

Questa sera in adunanza plenaria il Comitato cittadino Pro-Patria stabilirà tutte le particolarità della cerimonia, la quale riescirà certamente solenne, come manifestazione della cittadinanza bolognese dell'ammirazione per Cesare Battisti.

L'inaugurazione dell'ospedale di Vergato

Ci mandano da Vergato 28:

Dopo tanti anni di lotta e di ansie, ieri Vergato solennemente inaugurò il Civico Ospedale.

Alle 16,30 giunse in automobile da Bologna il Prefetto comm. Quaranta, col suo segretario particolare cav. Muret, e tre figli, ufficiali dell'esercito. Ossequiato all'arrivo dal sottoprefetto cav. Limon, dal pretore avv. Clerici e dal tenente dei RR. CC. signor Capitta, era atteso in piazza dal pro sindaco signor Benini Ireneo con la Giunta, dal presidente della Congregazione di Carità dott. Bruni Augusto con i consiglieri, dal colonnello comm. Brunelli comandante il Campo di Vergato, con una rappresentanza di ufficiali del... fanteria, dal signor Benatti Nino comandante il distaccamento territoriale, dal rag. Gherardi, molti Sindaci e Segretari del Circondario, nonchè delle più spiccate personalità, conte Mattei, cav. Turri, conte Biancoli, signor Veggetti Emilio, ed altri che fecero al Prefetto il loro atto di ossequio.

Recatisi alla stazione, accolti da vivissimi applausi, giunsero l'on. Rava e la sua distintissima signora, insieme con l'avv. cav. Sandoni, il cav. Corazza, cav. Malisardi ed ing. Melani di Porretta.

Al rinfresco servito nel salone comunale intervenne, molto applaudito al suo ingresso, il prof. Monari Umberto, gloria e lustro italiani, di cui Vergato con orgoglio vanta i natali, e vi presero parte i dottori Casini e Ferri, nonchè le componenti l'Ufficio Notizie pei militari, signore Cingolani, Fini, Baroni e Pedrini, e molte altre signore, che furono altamente onorate della compagnia della signora Rava.

Alle 18 il Corteo si avviò all'Ospedale, accompagnato da una vera folla di signore, villeggianti e popolo che prendeva vivissima parte all'avvenimento, e nel giardino attiguo, in mezzo ad un religioso silenzio, il dott. Bruni pronunciò un elevato discorso, facendo la storia del Pio Istituto, ed inneggiando alla munifica beneficenza dei signori Carboni Davide, Romagnoli cav. Alberico, che lasciarono più di L. 150,000, fece voti per il suo prospero avvenire; quando ringraziò il prof Monari Umberto per avere, per solo spirito di filantropia, accettato la consulenza Medico-Chirurgica, scoppiò un fragoroso e lungo applauso

Aperte le porte dell'Ospedale, Autorità, signore e popolo, ansiosi di vedere attuata questa opera grande di civiltà e di progresso, entrarono ed ammirarono le vaste sale, il sobrio ed elegante mobiglio e l'accuratezza di tutti i particolari necessari al suo completo funzionamento.

L'on. Rava ed il Prefetto mostrarono il loro più vivo compiacimento per l'opera compiuta, e presentarono i loro rallegramenti al Presidente della Congregazione, per avere con la sua opera attiva, raggiunto lo scopo prefisso.

Al suono della banda del reggimento, che rallegrò col suo intervento la solenne funzione, dopo che il notaio dott. Bettini Lorenzo ebbe steso il rogito di consegna, firmato da moltissimi presenti, l'on. Rava la signora ed il Prefetto si recarono al banchetto loro offerto all'albergo « La Pace ». Allo champagne l'on. Rava prese la parola, e visibilmente commosso dalla cordiale accoglienza avuta, improvvisò un grande e geniale discorso, ringraziando innanzi tutto il Prefetto per il suo intervento, tutti i suoi amici di Vergato e mettendo in luce la importanza dell'avvenimento, che deve segnare l'inizio di opere più grandi e più belle, in mezzo all'applauso generale, brindò all'Esercito ed all'avvenire d'Italia.

Il presidente dott. Bruni a sua volta ringraziò, a nome della Congregazione, i generosi oblatori, e la bella adunanza si sciolse accompagnando l'on. Rava, la signora, ed il Prefetto alla Stazione, serbando il più bel ricordo della riuscitissima festa.

Mandarono la loro adesione, scusandosi di non potere intervenire l'ing. Monari Emanuele, il prof. Vannini Giuseppe ed il maggiore dott. Ermogene Cingolani.

Con l'apertura dell'ospedale si apre per Vergato un nuovo periodo di attività e di feconde opere di civiltà e di progresso, che, assecondato dalla concordia cittadina, farà presto sentire i suoi benefici effetti, e si è certi che il nome illustre del prof. Umberto Monari darà anche al paese quella fama che merita. Una lode speciale va poi attribuita all'on. Rava, all'illustre comm. Quaranta ed al Sotto Prefetto per il solerte ed efficacissimo loro interessamento a che la benefica istituzione possa funzionare; non deve essere infine trascurato il nome del carissimo signor Natalini Tullio, che ha dotato, a sue spese, l'Ospedale dell'impianto della luce e dei campanelli elettrici.

A testimoniare la larga e generale approvazione, subito dopo il discorso del dott. Bruni, pervennero le seguenti offerte: Cav. Cristoforo Turri L. 2000, Bettini dottor Lorenzo L. 500, Rava prof. Luigi L. 100, Clerici avv. Giulio, pretore L. 50, Bartolini cav. Giovanni L. 50, Lolli Aristide L. 50, Colonnello ed Ufficiali del 27.o fanteria L. 50, Capitta Romeo, tenente RR. CC. lire 25, Gherardi rag. Giovanni L. 20, Cav. Sandoni Carlo L. 20, Ditta Wasseman Milano L. 500. Ministro dell'Interno L. 500.

L'ing. Melani iniziatore di una sottoscrizione, in memoria del compianto Piccinelli Ugo morto recentemente in guerra quale sottotenente dei bersaglieri, pel mantenimento di un ammalato offrì L. 20.

Valga a tutti l'esempio spontaneo e generoso dei presenti, per riuscire nel filantropico intento e per dimostrare quanto interessamento prende la Città a favore dei poveri.

Un bassorilievo del Quattrocento ricuperato

Pochi giorni sono, presso Ferrara, da una casa colonica lungo la via pubblica Romana, era stato levato un bassorilievo in terra cotta, della fine del Quattrocento, raffigurante una delicata Madonna curva amorosamente sul Bambino, e sostituito con una volgare immagine.

Gli studiosi ferraresi elevarono proteste — di cui si fecero eco i giornali del luogo e il nostro stesso giornale — per l'infrazione alla legge sulla conservazione delle opere d'arte soggette a pubblica servitù e ai numerosi giudicati di sentenze che da mezzo secolo in qua sempre condannarono la rimozione di oggetti d'arte esposti alla pubblica vista anche se non inscritti nel catalogo generale delle opere d'arte. La bella terracotta appartiene all'arte di quel Domenico di Paris che è ben noto per gli splendori della sala degli stucchi nel Palazzo estense di Schifanoia a Ferrara e per altre delicatissime opere venute in luce di recente.

L'illustre critico e storico sovraintendente alla galleria della nostra regione conte Malaguzzi Valeri, recatosi a Ferrara, andò sul posto incriminato, indagò, coadiuvato dall'ispettore onorario dei monumenti di Ferrara prof. Agnelli e si persuase che l'oggetto doveva esser stato ceduto a un antiquario di Bologna.

Nella nostra città infatti, dopo una fortunata indagine, potè identificare il nuovo possessore e — avutane da questi una dichiarazione del resto esplicita nel senso sospettato — si fece consegnare facilmente la scultura. La quale è ora depositata presso la nostra R. Pinacoteca in attesa di disposizioni superiori. E poichè è desiderio comune (e dell'antiquario stesso in questione, che certamente, pur conoscendo, a quanto pare, l'esistenza del bassorilievo in luogo esposto alla pubblica vista, agì in buona fede), che la delicata terracotta che, per una disposizione di legge, ove non bastasser le altre, essendo esposta da tempo alla pubblica venerazione costituiva un legato *ad patriam*, soggetta perciò alla servitù di uso pubblico, continui ad essere, in un modo o nell'altro, di pubblico godimento estetico, è sperabile che la cosa si risolva nel vantaggio della cittadinanza ferrarese, che già di troppe spogliazioni di opere d'arte fu vittima in passato perchè possa acconciarsi alle nuove.

Convegno della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra

Per il giorno 3 del prossimo settembre la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, ha convocato in Piacenza un convegno per discutere di un problema che riveste, in questo momento specialmente, una importanza eccezionale.

Vi parteciperanno, oltre le rappresentanze delle organizzazioni, e specialmente di quelle della Provincia di Bologna, la Confederazione del lavoro, l'on. Samoggia delegato dall'*Umanitaria*, i deputati del movimento proletario e le istituzioni varie, che fiancheggiano l'azione dei lavoratori.

Per Bologna interverranno gli onorevoli Treves e Brunelli, i rappresentanti della Camera Confederale del lavoro, per Reggio Emilia l'on. Zibordi, per Ravenna Nullo Baldini, per Ferrara Gaetano Zirardini, e per Forlì, Modena e Parma i rappresentanti di quelle Camere del lavoro.

Il convegno inizierà i suoi lavori alle ore 10 ant. nel salone superiore del Politeama.

Incendio a Granarolo

Ventimila lire di danni

L'altra notte a Granarolo si manifestava il fuoco in un fienile appartenente alla signora Rosa Milesi Ferretti.

L'incendio, propagatosi alla stalla e ad un attiguo fabbricato fu spento dai terrazzani accorsi, ma dopo non breve e faticosa opera.

I danni risentiti dalla proprietaria e degli affittuari Gaetano Guizzardi ed Edoardo Passerini, ascendono complessivamente a circa 20.000 lire per foraggi ed attrezzi rurali distrutti, nonchè per guasti ai fabbricati.

I carabinieri accorsero sul luogo e prestaron mano ai coloni per domare il fuoco che, sembra, sia stato determinato da causa accidentale.

STATO CIVILE

25 Agosto

NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Cerelli detto Cerò, d'anni 60, coniugato, calzolaio, Casse 20 — Dossena Pietro Enrico, d'anni 22, caporal maggiore — Casano Luigia, di anni 20, nubile, Bertalia 381 — Girotti Ida, di anni 30, nubile, att. a casa, S. Ruffillo 155 — Dipietro Giorgio, d'anni 1, Porto 11-2.o — Culetto Guerrino, d'anni 22, celibe, caporale, Sped. Militare — Giordani Pietro, d'anni 32, coniugato, soldato, Sped. Militare — Rignttini Sante, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare — Di Mecca Filippo, d'anni 32, coniugato, soldato, Sped. Militare — Mazzoni Luigi, d'anni 77, vedovo, pensionato, Sped. Maggiore. — Totale 10.

Una denunzia. — La guardia municipale Benosti ha denunziato un esercente pizzicagnolo per tentata corruzione avendogli quest'ultimo offerto denaro per evitare il pagamento d'una contravvenzione che gli era stata contestata.

— **La linea fluviale a vapore** Ferrara-Valpigliaro è stata in questi giorni riattivata con indiscussa utilità agricola e commerciale per dodici importanti paesi rivieraschi del Volano, privi affatto di pubblici mezzi di comunicazione con Ferrara.

DALLA PROVINCIA

Feste benefiche a Castiglione dei Pepoli

CASTIGLIONE DEI PEPOLI 28. — Ieri nei locali dell'asilo « Regina Margherita » ha avuto luogo oltre al solito saggio annuale dei bambini, un concerto vocale ed istrumentale, organizzato a scopo di beneficenza in favore dell'asilo stesso. L'uditorio era affollatissimo ed elegante, essendo intervenuto quanto di più distinto ed aristocratico abbiamo nella numerosa colonia villeggiante ed in paese.

I bambini sotto la guida paziente delle loro maestre hanno cantato o recitato poesie patriottiche riscuotendo vivissime acclamazioni.

Il concerto improvvisato tra le signorine villeggianti ha destato il più schietto entusiasmo. La distinta signorina Stanley, inglese, dimorante a Firenze, ha suonato il violino con rara maestria e con un tocco assai fine e delicato. La signorina Rimini, profuga triestina, ha avuto campo di farsi apprezzare per la sua bella voce. Diverse romanze sono state da lei cantate con voce calda, con timbro gradevole e con accento veramente appassionato. Accompagnava al piano la signorina Lisa Rigoni (allieva della signora Ivaldi) la quale ha dato prova di non comune perizia.

Alle suddette signorine, alla signora Rina Pomello Chinaglia, di Montagnana, che è stata l'anima e l'organizzatrice della festa, vada un ringraziamento sincero anche a nome dei bambini del nostro asilo.

— Una festa non meno simpatica ha avuto luogo ieri sera nei locali della Pensione Mattei, ove il proprietario e villeggianti, ivi stabiliti, hanno, con pensiero gentile, invitato tutti i bambini delle Colonie Estive. Furono passati bibite, biscotti e confetti. I bambini cantarono inni patriottici e passarono diverse ore nella più schietta allegria.

Corti e Tribunali

Il furto al magazzeno delle privative di Lugo

RAVENNA 27. — La notte del 5 al 6 maggio passato, i ladri, scassinando varie porte del magazzeno delle privative di Lugo, riuscirono a penetrarvi, asportando sacchi di sigari, sigarette e tabacco da fumo per un complessivo valore di oltre seimila lire. Intervenne la forza, ma a furto già consumato, e a refurtiva già trasportata, adoprandosi a ricercare per diverse vie i colpevoli ed accadde che una guardia di città sparasse alcuni colpi della sua rivoltella contro due, che fermati si dimostrarono disposti a fuggire, ferendone uno piuttosto gravemente.

Per questo furto vennero ieri tradotti innanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Pelagatti, Gombi Arturo e Montanari Mario entrambi di Bologna, come colpevoli del furto doppiamente qualificato, commesso con altri rimasti sconosciuti, e la guardia di città Barba Alfredo. E non ostante il vivace e brillante dibattito col quale i difensori valorosi, avvocato Bianchedi di Forlì per il Gombi, avvocato on Bentini di Bologna per il Montanari e avvocato cav. Cantalamessa di Lugo per il Barba s'impegnarono a confutare le ragioni abili e incalzanti del Pubblico Ministero avvocato Scorza, il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio proferì sentenza, con cui il Gombi venne condannato a due anni di reclusione, il Montanari ad un anno, otto mesi e otto giorni, con l'aggiunta ad entrambi di un anno di vigilanza e la guardia Barba a due mesi di detenzione e trecento lire di multa col beneficio della condanna condizionale, come colpevole di lesione colposa.

I condannati hanno ricorso in appello.

Audace furto in Via Indipendenza

(Tribunale Penale di Bologna)

Non era ancora alba, ma le prime luci non dovevano essere molto lontane. All'orologio di piazza suonarono le 4. Via Indipendenza dormiva nella mattinata calda d'agosto: più tardi le case si sarebbero vuotate, i cittadini si sarebbero riversati nella campagna ad affogare la noia nella gioia del ferragosto. L'agente della nettezza urbana aveva dato gli ultimi colpi di scopa al portico silenzioso, e la guardia Scardovi Giovanni vegliava dinanzi la porta segnata col numero 20.

Il cancello era chiuso. L'agente tese l'orecchio: nessun rumore sospetto. Avrebbe, oramai potuto andarsene tranquillamente, ma per uno scrupolo di coscienza lo Scardovi volle salire ed assicurarsi che nell'appartamento del gioielliere Marchesini, partito per Montecatini, tutto fosse allo stato normale. La precauzione non fu inutile: la porta era socchiusa e in parte divelta dai cardini. Evidentemente i ladri avevano invaso l'appartamento del Marchesini e non perdevano il loro tempo. Si sentì insufficiente ad arrestare i ladri e d'altra parte non valeva rinunciare alla loro cattura. Rifece la scala e si appostò sul portone di strada in attesa che passasse qualche agente. Passò un sergente, ma era disarmato e preferì proseguire per la sua strada: nell'appartamento del gioielliere i ladri lavoravano.

Spuntarono di tra le colonne del portico un paio di calzoni bianchi: l'agente Scardovi, che oramai era in pena, respirò, chè da essi aveva riconosciuto la guardia Carini. Le corse incontro, la informò del fatto e già stavano per dar l'assalto ai ladri quando due ombre uscirono dalla casa assediata e di gran corsa si diressero per via Monari. Gli agenti furono pronti all'inseguimento, ma uno dei lestofanti riuscì a dileguarsi nel dedalo dei vicoli adiacenti. Fu acciuffato un giovanotto elegante tosto identificato per Tullio Conti. In tasca aveva ancora lire 250 e una rivoltella rubata nell'abitazione del Marchesini; un lungo scalpello entro una valigia fu rinvenuto più tardi dinanzi la porta scassinata.

Il Conti mantenne il più assoluto riserbo circa il suo compagno che più fortunato di lui era riuscito ad allontanarsi e comparve solo dinanzi al Tribunale che ieri lo condannò a quattro anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S.

Difensore d'ufficio l'avv. Angelo Zamorani.

Un creditore molesto

(Pretura Urbana di Bologna)

Dure esigenze del suo piccolo commercio avevano costretto Cavina Amedea a cedere tutto quanto esisteva nel suo negozio di drogheria e di osteria. Possati Carlo che aveva fatto l'acquisto sborsando poche centinaia di lire, per pietà o per speculazione aveva però concesso alla Cavina di usare dei pochi mobili mediante un compenso annuo di L. 60; ma più volte dovè constatare che le rate d'affitto non gli venivano versate puntualmente. Di qui proteste, invettive, minacce di ricorrere alle vie giudiziali. La Cavina a tacitare il suo creditore avevagli promesso una garanzia che doveva consistere in vari oggetti di salumeria, garanzia della quale il Possati si accontentò. Se non che un giorno corsero delle voci che accusavano la Cavina di aver alienata quella merce, e il suo creditore corse da lei e pretese di fare una verifica in tutte le stanze per accertarsi della verità delle notizie avute. La donna si oppose vivamente, ma il Possati, malgrado tutto, salì nell'appartamento della Cavina, rovistò dappertutto e non rinvenendo quanto cercava, ingiuriò trivialmente la stessa Cavina.

La quale lo denunziò per ingiurie e violazione di domicilio per i quali reati, nonostante che il Possati accampasse il suo diritto alla verifica fatta, fu condannato dal Tribunale a 25 giorni di reclusione e L. 25 di multa.

La Cavina si era costituita parte civile con l'avv. Aldo Origlio. Il Possati era difeso dall'avvocato Daddi.

FOOT-BALL

MODENA 28. — Indette dalla Vigor F. B. C. di Modena, nelle prossime domeniche di settembre, si svolgeranno le eliminatorie per la disputa della « Coppa Vigor ».

Le iscrizioni restano aperte da oggi, fino al primo settembre.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede della Società organizzatrice del Torneo (Modena, Caffè Garibaldi).

CASTELFRANCO 28. — Ieri è scesa a Castelfranco l'Hsperia di S. Agata rinforzata dai quattro migliori giocatori del Veloce F. B. C. Il match si è svolto accanito e brillante e l'esito sarebbe stato molto incerto se alla fine della ripresa, quando le squadre si trovavano alla pari, l'Hesperia non si fosse ritirata lasciando vincitrice 2 a 0 per forfait l'A. C. Castelfranchese.

I MERCATI

FERRARA

CEREALI. — Pochissimi in vendita. Qualche partita viene offerta al prezzo del decreto luogotenenziale per merce posta sui luoghi di produzione nei magazzini del detentore.

CANAPA. — E' prematuro dare limiti di prezzo perchè la merce non è ancora pronta e non si conoscono contrattazioni.

Il cambio ufficiale

ROMA 28. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 119,99.

Borse estere

PARIGI 28. — Rendita francese 3 per cento, 63,55 — Ammortizzabile 73,65 — Prestito francese 1915, 5 per cento 90 — Tunisine 344,50 — Bulgare 525 — Spagnuola 100,25 — Russe 1891, 62,50 - 1906, 90 — Serba 61 — Turca 65 — Banca di Francia 5300 — Banca di Parigi 1180 — Credito fondiario 775 — Lyonnais 1300 — Banca Ottomana 472 — Rio Plata 324,50 — Metropolitain 460 — Suez 4020 — Thomson 682 — Nord Espagne 433 — Saragozza 432 — Rio Tinto 1770 — Debeers 342 — Goldfields 48,50 — Randmines 98,25 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Cheques su Londra da 28,055 a 28,105.

Cattive digestioni

con tutte le loro conseguenze si guariscono radicalmente col Sistema di Cura Arnaldi nella Colonia della Salute in Uscio (Genova) od a domicilio. Chiedere consigli medici ed opuscoli gratis.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE: Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

Affermazioni di Clinici Nazionali sulla:

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Ho largamente esperimentato l'acqua naturale « FRATTA » ed ho rilevato facilmente le *ottime qualità purgative* da essa possedute, non provoca nausea o disgusto *ed è tollerata* da qualsiasi persona.... e *fila la preferenza* sugli altri purganti.... perchè *alle sue virtù purgative e derivative unisce la mancanza di fenomeni irritativi e molesti...*

Prof. Dott. PIO COLOMBINI
Dirett. R. Clin. Dermosif. della R. Univ. Modena

L'acqua ITALIANA « FRATTA » è *presa facilmente* anche dai bambini, dimostrando anche per questo qualità superiori a quelle di analoghe acque purgative *Austro-Ungheresi, cui si può utilmente sostituire.*

Prof. Dott. CARLO COMBA
Dirett. R. Clin. Pediat. R. Istit. Super. Firenze

L'acqua « FRATTA » è una *buona acqua purgativa* che può *benissimo sostituire* tante acque congeneri *estere.*

Prof. Comm. Uff. Dott. LUIGI CONCETTI
Dirett. R. Clin. Pediat. nella R. Univ. di Roma

Tengo a dichiarare che l'acqua naturale purgativa « FRATTA » *sostituisce mirabilmente* alle acque purgative e specialmente alludo a quella di *Janos*, della quale si è fatto spreco anche contro le verità terapeutiche.

Comm. Grand'Uff Prof. A. DE GIOVANNI
Sen. del Regno. Dir. Clin. Med. Gen. Univ. Padova

L'acqua « FRATTA » da me fatta perimentare nel mio ospedale è riuscita un purgativo *efficace pronto, non ha causato dolori.* Essa è perfettamente paragonabile alla Janos e per il suo sapore è *meno difficile a prendersi.*

Mi auguro che la « FRATTA » trovi la meritata diffusione in Italia, liberandoci dall'uso di acque consimili estere.

Prof. Dott. GIUSEPPE GRADENIGO
Dirett. R. Clin. Otorinolaringoiatrica. Univ. Torino

Esclusivi Concessionari delle Sorgenti: G. B. GAMBAROTTA & C.i Serravalle Scrivia
In vendita presso tutte le Farmacie del Regno e Colonie.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA — MILANO —
Amaro tonico, Corroborante, Aperitivo, Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

Dottor A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo — Tele. 15-74
Malattie dello stomaco, dell'intestino del ricambio e del sangue (anemie)
L'ambulatorio rimane chiuso fino a tutto il 20 Settembre

PRACCHIA
(627 m. s. m.)
Grand Hotel Appennino
Facilitazioni di soggiorno
Scrivere: TORELLO CAPPELLINI

IL NUOVO CONSULTORIO MEDICO CHIRURGO
del Professor
DIEGO RUIZ
rimarrà aperto durante la stagione estiva tutti i sabati
AMBULATORIO dalle ore 9 alle ore 11 in via S. Isaia 95,⁶ interno.
CONSULTORIO dalle ore 14 alle ore 18 in Via Guido Guinicelli 5, Bologna.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

ULTIME NOTIZIE

La Germania dichiara la guerra alla Rumenia

L'inizio delle ostilità austro-rumene

La dichiarazione di guerra della Germania

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). — Avendo la Rumenia dichiarato ieri guerra alla nostra alleata, il ministro imperiale a Bukarest è stato incaricato di chiedere i passaporti e dichiarare al governo rumeno che anche la Germania si considera ormai in istato di guerra con la Rumenia. (Stefani)

Le dichiarazioni del re e dei ministri al consiglio della corona di Bucarest

ROMA, 28, sera — La *Tribuna* ha da Bukarest, 27, ore 22,50:

Il gran consiglio della corona che doveva riunirsi alle ore 10 si è riunito invece alle ore 5 del pomeriggio. Filippescu, fermato all'uscita del palazzo Cotroneci da alcuni amici giornalisti ha lanciato loro sorridendo questa frase: Ci siamo! Viva la Rumenia, amici!

Improvvisamente la notizia si diffuse per la città, bandiere rumene ed alleate sono incominciate ad apparire da ogni lato sulle strade mentre la folla si univa a gruppi e improvvisava dimostrazioni patriottiche.

Il Re, alle 5 precise, è entrato nella sala della riunione indossando l'abito da generalissimo dell'esercito. Ha stretto la mano a tutti i convenuti seduti intorno al tavolo preparato, ed alla sua destra ha preso posto il Presidente del Consiglio, Bratianu.

Il Re ha aperto la seduta con un breve discorso; egli ha dichiarato in maniera grave e solenne che nel momento di decidere si sente essenzialmente rumeno. L'ora è ormai giunta. Egli non ha accennato ad alcuna direttiva e alla posizione da prendere. Ha detto: Signori, l'ora dell'azione mi sembra indeclinabile. E poi ha subito ripreso facendo un'ampia dichiarazione di scrupolosità costituzionale. Il Paese essendo nel Consiglio rappresentato da tutti i capi dell'opinione pubblica, il Sovrano aspettava di sentire la espressione della volontà di tutto il popolo rumeno.

Finito di parlare il Re, presero la parola Bratianu ed il Capo dello Stato Maggiore Iliescu che fece un'esposizione dettagliata delle condizioni dell'esercito e del dislocamento delle truppe. Seguirono le personali dichiarazioni di tutti gli intervenuti. Non vi fu nessun dissenso. Bratianu riassunse tutti gli argomenti ed espose la situazione concludendo per la necessità immediata della dichiarazione di guerra all'Austria. Il consiglio approvò; allora il Re si alza in piedi e tutti i presenti acclamano, gridando: «Viva la Rumenia».

Le truppe rumene sono già ammassate in Transilvania. La guerra è contro l'Austria. Grossi contingenti russi si trovano fin da ieri in territorio rumeno e marciano verso la Bulgaria. La popolazione li accoglie con fraterna e calorosa soddisfazione. Mentre telegrafo giungono dalla strada le grida di entusiasmo delle dimostrazioni popolari.

La popolazione greca reclama la guerra contro i bulgari

SALONICCO 28, sera — Si ha un fatto nuovo nella evoluzione delle operazioni in Macedonia. Due monitori e un incrociatore inglese hanno bombardato i forti di Cavala che erano stati occupati, eccetto uno, dai bulgari. Così i germano-bulgari i quali avevano progredito abbastanza facilmente sulla riva sinistra dello Struma, in una zona non difesa dagli alleati e dove le truppe greche, per ordine superiore, si ritiravano al loro avvicinarsi, incontrarono da parte della flotta una resistenza che forse non si attendevano. In terra ferma, malgrado i suoi sforzi, la disillusione del nemico non è minore. Esso rinnovò cinque volte i suoi tentativi contro Vetrenich, a nord-ovest di Cucurnz e tutti naufragarono sotto il fuoco dei cannoni serbi. Nella regione di Ostrovo i combattimenti continuano pure a ovest e nord-ovest del lago. I contrattacchi serbi repressero ovunque gli attacchi bulgari.

Finalmente sul fronte franco-britannico nelle vicinanze del lago di Doiran il cannoneggiamento è divenuto violento dalle due parti. E visibile che i germano-bulgari presunsero troppo delle loro forze tentando contro il campo trincerato di Salonicco un largo movimento stretegico di accerchiamento alle due ali. Furono presto esausti. Da parecchi giorni segnano il passo, o dovettero rinculare cercando posizioni coperte contro l'esercito serbo. Però combattimenti decisivi non sono ancora impegnati, ma è certo che i germano-bulgari, dopo aver fatto in modo effimero la figura degli assalitori, sono ridotti oggi alla difensiva. I loro contrattacchi hanno il solo scopo di ritardare l'azione degli alleati che mostrano di temere e di cui il tonare dei cannoni si fa sentire sempre più furioso. Potrebbe essere il preludio.

L'agitazione contro l'invasione bulgara si propaga intanto rapidamente. Un imponente comizio è stato tenuto sabato a Chio ove i dimostranti in numero di parecchie migliaia telegrafarono al Re Costantino chiedendogli di scacciare i bulgari dalla Macedonia greca. I dimostranti si recarono poi ad acclamare i ministri delle potenze protettrici.

Anche a Mitilene si tennero imponenti comizi contro i bulgari e si inviarono indirizzi al Re chiedendogli di porsi alla testa dell'esercito per scacciare i nemici secolari dal suolo greco. La lega nazionale dei riservisti di Chio ha inviato pure un telegramma di calorose felicitazioni al colonnello Christodulos, comandante della guarnigione di Serres che, dice il telegramma, salvò l'onore della nazione.

Mancano completamente le notizie sulle sorti del valoroso ufficiale e dei suoi soldati che opposero, come si sa, una accanita resistenza all'avanzata bulgara. Le ultime notizie ricevute confermano che egli occupava sempre le posizioni avanzate della città.

Il prefetto di Cavala ha telegrafato al governo che 10.000 profughi seminudi ed affamati si trovano alle porte della città.

I primi scontri austro-rumeni

BASILEA 28, sera. — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Ieri sera i nostri nuovi nemici, i rumeni, scambiarono i primi colpi coi nostri posti di frontiera durante un attacco sulle trincee a sud est e ad est della frontiera dell'Ungheria. Sulla collina Rotenturm e sulle colline a sud-ovest di Brasso, stamane gli avamposti continuarono i combattimenti.*

Nei Carpazi respingemmo a nord ovest di monte Kukul un violento attacco russo. Anche a nord di Mariampol l'offensiva lanciata dai russi iersera fu respinta in parte mediante contrattacchi.

Fronte del maresciallo Hindenburg: *L'esercito di Terszlyansky respinse i tentativi d'attacchi russi. Nessun altro avvenimento importante.* (Stefani)

Preoccupazioni in Isvizzera per le nuove dichiarazioni di guerra

ZURIGO 2, notte (Vice R.) — Su la dichiarazione di guerra della Rumenia la *Neue Zurcher Zeitung* rileva l'impressione destata in Rumenia dalla discussione che si è svolta recentemente a Bucarest. L'opposizione nel muovere rimprovero al Governo per avere offerto cessioni territoriali all'Italia, dice il giornale, non aveva in animo di lagnarsi per gli avvenimenti avvenuti 15 mesi fa ma parlava dell'Italia per fare intendere alla Rumenia.

La Rumenia ha capito che non poteva ottenere nulla, ed è stata trascinata alla guerra. Il fatto che in questo momento l'offensiva dell'Intesa subisce una sosta e che gli imperi centrali non sono punto ancora sfiniti, non potevano impedire l'intervento rumeno, anzi era una ragione di più per l'ardito passo estremo. Gli stati piccoli debbono cercare sopratutto di unirsi ai gruppi meno forti per stabilire quell'equilibrio che assicuri la loro indipendenza. Appunto perchè non sembra esistere in questo momento il pericolo di una Russia strapotente, ed invece vi è il pericolo di un'Austria strapotente alleata della Bulgaria, così i reggenti la politica rumena pensarono di unirsi alla Russia, contro l'Austria e la Bulgaria. Fecero così lo stesso cammino dell'Italia. Ed il giornale si domanda infine se la Rumenia dichiererà guerra anche alla Germania e ritiene che per ora attraverserà solo un periodo di transizione come avvenne per l'Italia.

In Isvizzera le due dichiarazioni di guerra hanno fatto impressione particolarmente avuto riguardo allo stato economico della confederazione.

« La Rumenia per esempio ci forniva il petrolio, nota oggi il *Bund*. Come lo avremo in avvenire? Il capo del nostro dipartimento commerciale si trova anzi a Bukarest appunto per trattare l'acquisto di petrolio. Il giornale teme anzi che le importazioni dall'Italia vengano limitate.

Comunque in generale i due avvenimenti sono giudicati come la fine di una situazione insostenibile.

Su la dichiarazione di guerra italiana alla Germania, la *Neue Zuercher Zeitung* scrive che è rimasta sorpresa non perchè essa fosse del tutto inaspettata, chè anzi questa guerra è una conseguenza logica dello stato di guerra tra l'Austria e l'Italia, ma perchè si è fatto tanto attendere, si che la si incominciava a non più crederla possibile.

E continua: « Si sapeva esistessero ragioni gravi per procrastinare la guerra tra Italia e Germania. Il problema adesso è questo. Perchè la dichiarazione di guerra avviene precisamente ora? Il giornale fa supporre che il Governo italiano abbia voluto sistemare la sua situazione prima che le sue truppe si scontrassero con i soldati tedeschi nei Balcani. Ed aggiunge che forse anche la finzione dello stato di pace avrebbe potuto mantenersi nonostante gli attuali combattimenti. Più probabile appare quindi alla *Zuercher Zeitung* che l'Italia abbia fatto questa dichiarazione di guerra in riguardo ai futuri negoziati di pace e principalmente rispetto alla sistemazione commerciale a guerra finita ».

I russi nella Dobrugia — Gli obbiettivi militari della Rumenia

ROMA 28, sera. — *Il* Corriere d'Italia *ha da Zurigo:*

In questi circoli diplomatici si ritiene che il governo rumeno lascierà libero il passaggio all'esercito russo nella regione delle bocche del Danubio. Di là, i russi entreranno nella Dobrugia e attaccheranno per terra e per mare la fortezza di Varna per farne la loro base strategica per le operazioni contro il centro della Bulgaria.

La Rumenia parteciperà alla guerra contro i bulgari nelle fortezze di Silistria e di Giurgew e formerà, sul Danubio, le basi per il primo esercito rumeno. Questo, da quanto si ha da Bukarest, si dividerà in due sezioni; l'una di 200 mila uomini muoverà contro i bulgari e agiranno d'accordo con i russi con obbiettivo Sofia; e l'esercito del nord di 300 mila uomini aiutato dai russi nella invasione della Transilvania e nella regione transdanubiana.

Le forze ungheresi sebbene appoggiate da una organizzazione alpina e molto difficile per gl'invasori, non potranno a lungo resistere. Il successo dei russi e dei rumeni è indubitabile in Transilvania e lungo il Tibisco. In tal modo, l'intervento rumeno avrà carattere decisivo per l'esito della guerra. Prevedesi però effetti di questo intervento anche sulla Grecia al fine di salvare le provincie settentrionali elleniche.

Brillante azione russa a nord di Mariampol

PIETROGRADO 28, ore 13,35 — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale: *Nella regione a nord del lago di Koldysoff il 26 agosto formazioni nemiche tentarono di avanzare; ma prese sotto il fuoco della nostra artiglieria rientrarono nelle trincee di partenza. Sul fiume Shara a sud della ferrovia Bararovitchi-Louninetz i tedeschi con forze di circa due battaglioni attaccarono i nostri elementi avanzati che tenevano le trincee sulla riva occidentale del fiume; ma furono respinti. Sullo Stochod, a sud del borgo di Stobykhwa, nostri esploratori accerchiarono un posto austriaco catturandone una parte. Nella regione del Dniester, a nord di Mariampol, le nostre truppe si impadronirono, in seguito a un combattimento, di un boschetto ad est del villaggio di Deleiouv dove si consolidarono; fecero prigionieri un ufficiale e trentasette soldati, impadronendosi di due mitragliatrici.*

Gli inglesi progrediscono ad est del bosco di Delville

LONDRA 28, notte. — *Il comunicato del generale Haig delle ore 15,7 dice:*

Nel pomeriggio, malgrado il cattivo tempo, si fecero progressi ad est del Bosco Delville, oltre vari piccoli vantaggi conseguiti presso la fattoria di Mouquet. Violento bombardamento la scorsa notte contro alcuni punti del nostro fronte, particolarmente nel bosco Delville e nelle nostre trincee a nord di Pozières. La nostra artiglieria fu pure attiva. (Stef).

Varna bombardata da idroplani russi

PIETROGRADO 28, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

« *All'alba del 25 nostri idroplani hanno volato su Varna lanciando bombe sugli edifici del porto, sulla rada e sulla batteria antiaerea. Si sono vedute bombe colpire navi nella rada incendiandole, e cadere sulle officine* ». (Stef.).

Il Kaiser torna a Berlino

ZURIGO 28, notte. — *Si ha da Berlino: L'Imperatore ritornò a Berlino, in seguito alla nuova dichiarazione di guerra.*

L'opinione francese soddisfatta dei mutamenti dello Stato Maggiore greco

PARIGI 28, sera — La stampa accoglie con soddisfazione la notizia dei mutamenti nello stato maggiore ellenico, che danno un principio di soddisfazione alle opinione pubblica greca e ai desideri degli alleati Si ritiene che questo rimaneggiamento dello stato maggiore costituisca una destituzione ed una sconfessione. Si prevede che questa misura sarà il preludio di modificazioni più profonde della politica greca. Si ritiene infatti generalmente che l'esonero dei generali Dousmanis e Metaxas non basti a risolvere le difficoltà greche, ma costituisca soltanto una parte delle misure indispensabili alla sicurezza definitiva degli alleati ed all'ordine interno, che permetteranno alla Grecia di conservare la sua dignità. I giornali notano che la decisione del re non è stata presa a richiesta di alcun rappresentante degli alleati; essa è stata dunque presa in piena indipendenza. Infine i giornali si compiacciono per la nomina di Moscaotulos capo dello stato maggiore. Il *Journal* dice che l'azione di Bucarest deve essere veramente efficace. Essa non può limitarsi al fronte di Salonicco, ma è necessario che la Bulgaria subisca una stretta irresistibile.

La guerra rumena aggrava la situazione interna ungherese

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, sera (F.) — La decisione della crisi rumena affretterebbe, secondo informazioni che raccogliamo a fonte ungherese, la crisi ministeriale dell'Ungheria. Burian abbandonerebbe gli esteri e sarebbe sostituito da Andrassy che è ritenuto il più abile diplomatico dell'Ungheria. Si formerebbe poi a Budapest un ministero di concentrazione con la partecipazione della minoranza, escluso probabilmente Karoly. Questo ministero sarebbe presieduto da un uomo non compromesso. Appare poco probabile quindi la permanenza di Tisza al Ministero. Continuano i negoziati per il rimpasto ministeriale. Si stanno ventilando attualmente a Budapest i benefici di un ministero di concentrazione con la partecipazione della minoranza, e vi accenna anche un odierno articolo della *Neue Freje Presse* dicendo che il pericolo rumeno rinsalderà nelle prossime settimane l'unione politica parlamentare del paese.

Ma la mossa rumena non mancherà di arrecare un infinito sconforto. Non è esagerazione anzi parlare di panico ungherese per la nuova guerra. Mi si assicura infine che in molti ambienti ungheresi non si avrebbe fiducia sulla fedeltà della Bulgaria. La possibilità di una defezione bulgara, se la situazione diventasse maggiormente grave, pare nei calcoli e nelle previsioni delle possibilità anche dei circoli dirigenti di Vienna e Berlino.

La Grecia piega verso l'Intesa — Dimostrazioni Venizeliste

PARIGI 28, sera. — Si ha da Atene: Varie migliaia di cittadini del Pireo e di Atene, compresi numerosi riservisti e ufficiali, hanno partecipato ad una manifestazione organizzata domenica dal liberali e hanno acclamato Venizelos e la Francia.

La dimostrazione a Roma per la guerra della Rumenia

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA, 28, sera — La dimostrazione annunciata stamane è riuscita veramente imponente per concorso di pubblico. Vi hanno partecipato oltre 8000 persone le quali si sono radunate in Piazza Colonna. La dimostrazione, preceduta da molte bandiere, dopo avere applaudito sotto la sede della Associazione della Stampa, si è diretta, passando per il Corso Umberto, verso Piazza Venezia dove, sotto il palazzo ha rinnovato le grida di Viva l'Italia, Viva l'Esercito, abbasso i carnefici della civiltà.

La dimostrazione si è recata in Piazza Cairoli dove è la sede della legazione di Rumenia. Ivi giunta ha pronunciato brevi patriottiche parole il sig. Del Ferro, mentre da ogni parte salivano grida di Viva la Rumenia, Viva l'Italia, abbasso l'Austria, abbasso la Germania.

Il principe Ghika si è affacciato al balcone ed è stato accolto da un lungo applauso. Poi il ministro ha ricevuto i giornalisti e varie persone mostrandosi entusiasta dell'imponente dimostrazione che il popolo di Roma, che vuol dire il popolo d'Italia, ha voluto stasera fare alla Rumenia.

Ai giornalisti il principe Ghika ha rivolto il saluto del suo paese e ha detto che oggi l'Intesa conta un nuovo alleato, che saprà con valore sopportare le gravi responsabilità della conflagrazione europea. Ha infine rivolto un saluto ai rappresentanti del popolo

La dimostrazione sempre acclamando all'esercito, all'Italia e al Re si è recata all'Ambasciata di Francia

Mentre telefono la dimostrazione si reca al villino Boselli

Al teatro Quirino ove agisce la compagnia Città di Milano che ha come prima attrice la signora Cristofeamo Rumena, è stata fatta alla signora una imponente dimostrazione.

A Milano

MILANO 28, notte. — Le dimostrazioni si sono rinnovate questa sera più calorose ed imponenti. Come al solito l'immensa folla affluita in Piazza del Duomo ed in Galleria richiese gli inni nazionali dalle orchestre dei caffè principali. Intanto, alcune colonne di dimostranti con numerose bandiere, si recarono ai monumenti e sotto gli uffici dei giornali interventisti Una dimostrazione veramente grandiosa si ebbe sotto le finestre del consolato di Rumenia con acclamazioni nutrite ed interminabili.

La cittadinanza, anche per la nuova guerra e per la nuova alleata, vibra di entusiasmo; ma è ansiosa di conoscere i provvedimenti che il governo deciderà di adottare per i numerosi sudditi tedeschi che vivono ancora in Italia.

A tale proposito non bisogna nascondere che Milano è la città in cui i sudditi germanici vivono in maggior numero, gestendo fino ad oggi aziende numerose e prospere.

Molti erano partiti in questi ultimi giorni ma molti furono sorpresi anche costi dalla dichiarazione di guerra.

Il nuovo martire della ferocia austriaca

VENEZIA 28. — La notizia del nuovo delitto compiuto dall'Austria coll'impiccagione del capitano marittimo Nazario Sauro ha riempito di dolore e di indignazione la nostra Venezia, così come solleverà sdegno in tutta Italia. Il Sauro era nato a Capodistria il 20 settembre 1880. Le lotte della italianità lo ebbero sempre fra i più entusiasti ed attivi.

Si era sposato 15 anni fa con una ottima ed italianissima signora Catterina Steffe e dalla loro unione nacquero cinque figli. La famiglia abita ora nella nostra città a Santa Maria Zobenigo.

Il compito ingrato di recare la tragica notizia alla famiglia fu assunto, prima che essa la apprendesse dai giornali dall'ex deputato di Capodistria on. avv. Antonio Gambini e il collega Silvio Stringari.

La scena di dolore che ne avvenne non è facilmente descrivibile. La vedova ebbe una fortissima crisi di pianto ed attorno a lei pure si struggevano in lacrime i figlioletti.

A Venezia il tenente di vascello Nazario Sauro era conosciutissimo. Piccolo, grasso, con un viso rubicondo improntato al più espansivo sorriso, modesto, cortese con tutti, amante della compagnia, alieno da ogni posa, lo si vedeva molto spesso al Quadri e al Florian, sempre fra gli amici che gli volevano un bene dell'anima.

Prima di prendere il mare, il 29 luglio disse: « domattina riprendo il mare se mi capitasse qualche sciagura, se dovessi cadere in mano agli austriaci, ho cambiato idea, non mi suiciderò, dovranno essi compiere un nuovo delitto impiccandomi »

Prima di congedarsi, il collega Stringari depositario di due lettere, consegnategli dal Sauro il 23 maggio 1915, poche ore prima di iniziare l'opera sua mirabile nella nostra Marina, rimetteva le due lettere alla vedova infelice ed al maggiore degli orfanelli. Eccole:

Due lettere

« *Cara Nina!*

Non posso che chiederti perdono per averti lasciato con i nostri cinque figli ancora col latte sulle labbra. So quanto dovrai lottare e patire per portarli e conservarli sulla buona strada che li farà procedere su quella del loro padre: ma non mi resta a dir altro che io muoio contento di aver fatto soltanto il mio dovere di italiano.

Siate pur felici, che la mia felicità è soltanto quella che gli italiani hanno saputo e voluto fare il loro dovere.

Cara consorte, insegna ai nostri figli che il padre loro fu prima italiano, poi padre e poi cittadino.

Tuo: *Nazario* »

« *Caro Nino.*

Tu forse comprendi, od altrimenti comprenderai fra qualche anno, quale era il mio dovere di italiano.

Diedi a te, a Libero, ad Anita, a Italo, ad Albania nomi di libertà, ma non solo sulla carta: questi nomi avevano bisogno di un suggello ed il mio giuramento io l'ha mantenuto.

Io muoio col solo dispiacere di privare i miei carissimi e buonissimi figli del loro amato padre, ma vi rimane la Patria che di me farà le veci e su questa Patria giura, o Nino, e farai giurare ai tuoi fratelli, quando avranno l'età per ben comprendere, che sarete sempre, ovunque e prima di tutto, italiani.

I miei baci e la mia benedizione

Papà »

Dà un bacio a mia mamma, che è quella che più di tutti soffriva per me. Amate la vostra madre! e porta il mio saluto a mio padre »

Quanta grandezza in queste brevi e semplici parole!

Cronaca dei fattacci

— **Di infanticidio** a Gavello (Rovigo) è stata imputata certa Imelde Bertaglia. La laboriosa istruttoria è affidata al giudice avv. Angelini.

— **Sono stati arrestati** a Contarina (Rovigo) Roccato Felice, Duò Benvenuto e Mancini Carlo perchè quali operai militarizzati a Cavanella d'Adige avevano abbandonato il lavoro.

— **Per renitenza alla leva** sono stati arrestati ad Adria certi Trombini Ettore e Palazzi Oreste Antonio.

— **In un accesso di delirio alcoolico**, ier sera il facchino Alberto Ognibene, d'anni 32, abitante in villa S. Lazzaro (Modena), a scopo suicida si inferiva vari colpi di coltello al torace ed al collo, producendosi lesioni abbastanza gravi. Venne ricoverato all'Ospedale, ove tutt'ora giace in gravi condizioni.

— **A Forsenighe nello Zoldano** (Belluno) il contadino trentaseienne Eugenio Mosena fu Michede, transitando per un aspro sentiero precipitava in un burrone, trovandovi la morte.

— **Fu investito dalle fiamme** mentre venne lasciato momentaneamente incustodito il bambino Fontanavine Battista di due anni di Cencenighe (Belluno). La madre ritornata dalla fonte ove erasi recata ad attinger acqua lo trovò preda al fuoco fra gli spasimi della morte che lo rapì dopo pochi minuti.

— **Fu ridotto in fin di vita** il ciclista Giovanni Faotto, ventisettenne infermiere all'ospedale civile di Treviso, per l'investimento di un'automobile guidata da un ufficiale. Rimasero leggermente feriti due signorine e dei soldati trovantisi nell'automobile che precipitando in un fosso si sfasciò.

— **Un treno della Circumetnea** ha deragliato ieri presso Piedimonte. Vi sono parecchi contusi fra i viaggiatori.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Per l'Igiene della Bocca per la Bellezza dei Denti

DENTIFRICIO ZARRI

SOSTITUISCE I DENTIFRICI TIPO "ODOL,,

Poche goccie in un po d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano. La sua azione antisettica mantiene l'alito deliziosamente profumato.

BOTTIGLIA GRANDE (contenuto gr. 100) con stillagoccie: Lire DUE.

Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,30 per spese postali.

Reale Laboratorio ZARRI :: BOLOGNA ::

(Sconto ai rivenditori)

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OTTONOTTE. Corrispondenza avvertenteti mio arrivo ore 17 ripartendo nottata non fu pubblicata, addolorato mancato appuntamento ebbi conforto vederti finestra. Martedì 29 tenterò ritornare stessi treni: ore 17,30 passerò tue finestre per avvertirti mio arrivo poi attenderò carrozza dove parlammoci prima volta. Anelo tuoi baci. 8852

WEIR. Mancandomi espressioni serboti immaginare, te sola possibile, quanto hai procurato, ringraziott attendo appassionatamente baciotì. 8855

12 MAGGIO RIEW. Mai non manca saluto bacio di chi t'ama. 8856

COVIGLIAIO. Rimossi ostacoli attendoti infallantemente venerdì prossimo. Sei mia vita. 8857

F. S. 29. Martedì sarò Bologna per poche ore. Fammi trovare appuntamento ore pomeridiane. Baci. 8858

PANE. Scusa le assenze, che rimpiango inviandoti pensieri affettuosissimi. Scrivimi. 8863

CAVALLINA graziosissima anelo vostro ritorno Bologna sperando adorarvi più liberamente quando. 8869

ID. Tuoi scritti balsamo dolcissimo mio dolore. Scrieverò, presto potrai venire. T'adoro sempre. Baciotì la bocca. tuo sempre. 8873

SIGNORINA bruna: seguita uscendo sa.... corrispondendo viva simpatia fatami indichi modo vedersi scrivendo indic. pag. Fermo Posta.

DOMANDE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

DIPLOMATO ragioniere esente militare con ottime referenze cerca impiego possibilmente Bologna. Scrivere Marchesi via Mazzini 62 Bologna. 8851

VENTENNE, diplomato, contabile di Banca, amministrerebbe piccole aziende, curerebbe interessi di famiglia signorile, nonchè eventualmente studi ragazzi. Tenue compenso. Ildebrando Folgore. Posta.

AGENTE agricolo trentatreenne, esente servizio militare offresi conduzione fondi anche interessenza. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella H. 457 HAASENSTEIN VOGLER Ferrara.

GIOVANE parzialmente libero offresi disbrigo corrispondenza commerciale inglese francese. Anglofranco fermo posta.

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzino con discreta calligrafia Agenzia Boni Via Ghirlanda Bologna.

MODISTA prima lavorante, abile venditrice cercasi. Lire 2.50 giornaliere oltre percentuale incasso. Carbonesi 14.

DITTA Mazzetti vetture. Cerca personale pratico cavalli.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PREPARAZIONE rapida esami francese tedesco. Traduzioni Professoressa Albinelli, Aldrovandi 21.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO civile cercasi con cinque vani, cucina, camerino e spaziosa cantina fuori cinta daziaria preferibile Porta Galliera, Lame. Scrivere Casella L. 8848 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 8848

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina, centrale. Scrivere Posta Amoieta 80. 8862

AFFITTASI subito appartamentino ammobigliato quattro camere, cucina terrazzino tutte comodità moderne. S. Isaia 132. 8866

COLLINE Bolognesi cerco villettino ammobigliato settembre, ottobre. Scrivere con prezzo. Salvacondotto 16488 Posta Bologna. 8871

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI primo settembre camera matrimoniale ingresso libero. Mentana 4 Gantner secondo piano. 8864

DISTINTO professionista compiendo frequenti brevi gite Bologna, cerca camera ammobigliata presso giovane signora sola. Scrivere tessera Touring 130494, posta.

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ANELLO splendido Cameo greco antico vende Oreficeria Triestina traslocata Ugo Bassi 24.

SERMIDE Fondo Gandino. Vendonsi coppie conigli Giganti Fiandra pronti riproduzione.

CANI, polli, conigli, piccioni ogni razza. Materiale Avicoltura «Grandi Allevamenti» Pontedera Catalogo 0.40.

AFFILANSI lame Gillette Lire 1 dozzina garantite migliori che nuove. Spedire Fabbrica Rasoi via Torino 21. Milano.

LAMIERE ondulate zingate, assortimento in brande, rivolgersi via Frassinago 8.

NUDI meravigliosi ventisei. Volume sensazionale. Vaglia 2,50, fotografia Monteoliveto Napoli.

100 CARTOLINE ILLUSTRATE L. 1,75

100 Cartoline esercito simbolo, patria, amore, fede, uso platino L. **1.75**; 500 L. **9,60**; 20 vedute Trento e Trieste ogni 100 L. **2,25**; 500 L. **10.**

100 Tricromie. Eserciti, guerre, amorose. passaggi L. **2,75**; 500 L. **12,60**; 100 tipo platino: bambini, donne, passaggi, religiose, quadri, L. **3,60**; 500 L. **15,60.** Autocromie umoristiche novità 100 L. **2,50**; in fiori tricolori 100 L. **3.**—; in fiori 60 soggetti 100 L. **2,90.** Serie cartoline, quadri bordo oro: baci, donne, paesaggi, 20 soggetti 100 L. **6,60.** Richiesta alla

Ditta ORLANDO CELADA. via Torino 21, Milano

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo della potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina,** fosfo, stricno, coca, ferro, **Melai.** Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

IMPOTENZA Non è più un segreto la guarigione colle pillole Egiziane, di tanto effetto immediato, innocue, e col massaggio vivificante. Istruzioni inviare bollo Farmacia Via Collina 10-12 Roma presso Via Flavia. Articoli di uso intimo riservati.

Cercansi Rappresentanti per Torni "RAPID,, Brevettati

Questo tornio di già tanto apprezzato dalle maggiori officine che ne fecero acquisto, per la sua superiorità produttrice (quaranta proietti da 75 mm. tolti dalla barre al giorno) e per la sua esattezza di lavorazione, è stato ancora notevolmente migliorato tecnicamente in modo da essere la macchina più perfetta.

La Ditta Vincenzo Corradi — Piazza Duomo, 21, Milano — proprietaria del tornio, ora impegnata nella costruzione dei torni per proietti di grosso calibro, cerca attivi rappresentanti in tutta Italia per la vendita del tornio « Rapid ». i quali possano impegnarsi per un minimo di vendita entro marzo 1917.

Inutile offrirsi senza serie referenze e possibilità di fare buoni affari.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri. Parrucchieri. Farmacisti.

In BOLOGNA presso Franchi e Baiesi - P. Bortolotti - C. Casamorati Pedrelli e Veronesi E. Bonfiglioli - E Gozolli, via Rizzoli, ecc — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti, nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.